

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



INAUGURATO L'INCUBATOIO DI CALDONAZZO
LA PESCA E I GIOVANI
UN NODO PER OGNI ESIGENZA
CARPE, CATCH & RELEASE



mutuocasa

Il mutuo che ti rispecchia



Marketing pubblicitario con finalità promozionale.
Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso gli sportelli di Cassa Centrale e delle Casse Rurali aderenti al progetto.
Marketing 05/2007

Il “mutuocasa” delle Casse Rurali ti rispecchia; con la **consulenza degli operatori, la trasparenza e la flessibilità** delle diverse forme di finanziamento puoi avere il mutuo più adatto alle tue esigenze.

Puoi scegliere il **mutuo a tasso fisso o variabile** oppure l'opzione per passare, con cadenze prestabilite, **dal tasso variabile al tasso fisso**.

Inoltre se desideri pianificare il bilancio familiare puoi richiedere il **mutuo con rimborso a rate costanti**.

Per una consulenza personalizzata rivolgiti alla tua Cassa Rurale.

 **Casse Rurali
Trentine**



IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,
Alessandro Canali, Piergiorgio Casetti, Paolo Ferrari,
Mauro Finotti, Andrea Fontanari,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,
Flavio Tamanini, Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,
Bruno Cagol, Fulvio Ceol, Manuela Cicolini,
Marco Faes, Paolo Ferrari, Mauro Finotti,
Andrea Fontanari, Adriano Gardumi, Monica Gasperi,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,
Riva del Garda Fierecongressi, Andrea Sbetti,
Mirco Simeoni, Giuseppe Urbani

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta,
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Andrea Sbetti,
Servizio Foreste e Fauna - P.A.T.

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 14 luglio 2009

Il fascino dell'ignoto

Noi pescatori - ammettiamolo - siamo un po' chiusi e poco propensi a confrontarci all'esterno del nostro mondo. Se tra di noi è facile avviare discussioni e racconti entusiasmanti relativi alla comune passione per la pesca, con gli estranei ne parliamo raramente e per questo, forse, la pesca rimane un universo a sé, poco conosciuto e poco compreso dagli "altri". Non è solo una (sacrosanta!) tutela dei propri posti di pesca e delle proprie prede, faticosamente conquistati con una quotidiana e avvincente ricerca, ma una più generale gelosia di una sensazione spesso molto personale di intimo rapporto con l'ambiente acquatico e con i suoi reconditi e sfuggenti abitatori.

Recentemente ho avuto una lampante dimostrazione di come questo sentimento, che spinge i pescatori (o la maggior parte di loro) a impegnare ore, giornate, anni.. della propria vita sulle sponde di laghi e fiumi, sia veramente poco noto anche ai profani più sensibili. Un noto e bravo collega che si occupa per professione da molti anni di gestione della fauna selvatica, impegnato nella redazione di una pubblicazione sulla frequentazione degli ambienti naturali (caccia, pesca, ricerca dei funghi etc.), mi chiedeva di spiegargli, a lui che non è pescatore (ma cacciatore sì!), quale fosse il rapporto tra il pescatore e la sua preda...

Ovviamente ogni pescatore avrà il "suo" approccio alla preda, ma discutendo con lui della questione, che a qualcuno potrebbe anche sembrare oziosa (ma non lo è!), ho avuto come una improvvisa consapevolezza. Se caccia e pesca hanno in comune un aspetto molto evidente, che consiste nella ricerca della preda nell'ambiente naturale, d'altro lato hanno anche grandi differenze.

Per abbattere un animale selvatico lo devi vedere e gli devi sparare, mentre nella maggior parte dei casi il pesce non lo vedi, ma lo devi intuire. Riflettendoci ho pensato che questo è uno degli aspetti più belli e pregnanti della pesca con la canna e la lenza. Tu, per prendere il pesce, non basta che lo cerchi a vista. Non devi avere solo gambe buone per raggiungerlo nel suo ambiente e mano ferma per mirare dritto. No. Tu devi essere capace di interpretare la corrente del fiume, le profondità del lago, il comportamento dei suoi arcani abitatori, e in più devi attrezzare i tuoi strumenti di pesca con un'abilità tecnica spesso non banale, e indovinare l'esca vincente sulla base di una profonda conoscenza frutto di "studio" e di esperienza.

Ecco, mi sono detto, qual è il lato più seducente della pesca. Ecco qual è il motivo che spinge tanti pescatori a dedicarsi a questa coinvolgente attività e che, se debitamente promosso, potrebbe portare tante "nuove leve" a scoprire giorno per giorno insospettite prospettive della natura che ci circonda e che troppo spesso ignoriamo.

Poi, per tornare al mio amico faunista e cacciatore, siamo finiti a parlare del rapporto con la preda catturata. E qui c'è un'altra bella differenza rispetto alla caccia. Mentre il cacciatore la sua preda la abbatte a distanza, noi il pesce, dopo una lotta spesso ardua e dagli esiti incerti, lo portiamo a riva vivo, vincendo l'ignoto delle profondità lacustri o delle correnti fluviali e guadagnando quel contatto profondo con la natura che per molti di noi, credo, è il vero fine dell'attività di pesca.

E a quel punto, raggiunto l'obiettivo della cattura, al pesce (vivo!) possiamo anche ridare la libertà...

Qui, forse, i due mondi si riavvicinano. Se, infatti, il pesce non lo rilasciamo nel suo ambiente, porteremo a casa una preda regalataci dalla natura e dalla nostra abilità di pescatori e, destinandola magari a un banchetto conviviale (come fa il cacciatore col capriolo o con la lepre), ne faremo un degno monumento, quasi sacrale, alle generose mani della madre terra.

Lorenzo Betti

sommario

PER TUTELARE E RIPOPOLARE LA TROTA LACUSTRE DI CALDONAZZO

Incubatoio della Valscura: da sogno a realtà

di *Andrea Fontanari*

pagina 10

CIMONE: L'INCUBATOIO E LA TUTELA DEL TORRENTE

Gli amici dell'Arione

di *Bruno Cagol*

pagina 16

CARPE E CATCH & RELEASE

La loro vita... nelle nostre mani

di *Andrea Sbeti*

pagina 18

I GIOVANISSIMI E L'HOBBY PIÙ BELLO

Pesca, scuola di vita

di *Walter Arnoldo*

pagina 22

FERSINA E VELA DA RISCOPRIRE

Acque minori, ma non troppo!

di *Paolo Ferrari*

pagina 28

TECNICA E MONTATURE

I nodi da pesca

di *Claudio Pola*

pagina 31

EXPORIVA CACCIA PESCA AMBIENTE

ExpoRiva Pesca: tra acquisti e cultura un successo anche nel 2009

pagina 34

Il Rio Molino per il ripopolamento dell'Avisio

di *Mirco Simeoni*

pagina 35

A PESCA OLTREOCEANO

Patagonia cilena tra trote e paesaggi mozzafiato

di *Mauro Finotti*

pagina 36

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 6

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina 40

IL FIUME CHE VIVE

pagina 46

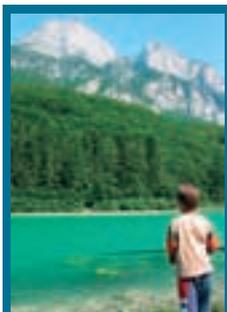
LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50

sommario



IN COPERTINA:
I giovanissimi e la pesca:
un binomio da promuovere;
nella foto, un neofita
al Lago Santo di Lamar
(Foto di Lorenzo Betti)

**concorso
fotografico**

**IL PESCATORE
TRENTINO**



**concorso
fotografico**

in collaborazione con



**MILLENNIUM SPORT
FISHING**

**Millenium Sport
Fishing** di Lanza Roberto e C. snc

Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento

tel. 0461.822121 - fax 0461.427504

www.pescasportlanza.it

info@pescasportlanza.it

Foto **"LA ROTONDA"**

www.allarotonda.com Via S. Vigilio, 7 - Trento



Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti **Canon**
per il tempo libero

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

il valore di una cattura

"ritratti" di pesci pescati con la lenza

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di stimolare la riflessione sul valore delle risorse ittiche del territorio alpino e prealpino e del loro utilizzo sostenibile e rispettoso attraverso la pesca.

Saranno scelti gli scatti che rendano meglio l'idea del valore dei pesci autoctoni delle acque alpine e prealpine, fotografati nel loro ambiente (anche durante le fasi della cattura).

Le immagini dovranno cercare di rappresentare i soggetti nel modo più naturale possibile, trasmettendo l'emozione della cattura (non solo di grandi dimensioni...) e il senso del coronamento della "ricerca" della preda che è componente essenziale della pesca.

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **Il valore di una cattura, "ritratti" di pesci pescati con la lenza**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da una canna da pesca a spinning (1° classificato), una macchina fotografica digitale (2° classificato), una macchina fotografica digitale (3° classificato)
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore e al suo luogo di residenza, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, preferibilmente con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail **entro il 31 dicembre 2009** all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e sede da definire) o presso la sede della Redazione (Via del Ponte, 2 - 38100 Ravina di Trento)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento



a pesca di notizie



Svasi dalle dighe: ancora danni

Gli svasi dei sedimenti accumulati nei serbatoi idroelettrici, che pure sono periodicamente necessari per garantire la funzionalità degli organi di scarico delle dighe, provocano spesso danni agli ecosistemi fluviali anche per molti chilometri a valle degli sbarramenti.

Nella primavera del 2009 si sono svolte in regione le operazioni di svasso di due dei bacini idroelettrici più problematici, ovvero quello di Pezzè di Moena, sul Torrente Avisio in Val di Fiemme e quello di Fortezza sul Fiume Isarco. Il primo svasso si è concluso nel mese di maggio, quando la portata dell'Avisio era molto elevata, favorendo la diluizione ulteriore della porzione solida fluita dagli scarichi di fondo della diga di Pezzè. Il secondo si è svolto tra l'8 e il 26 giugno, determinando tra l'altro l'intorbidimento dell'Isarco e anche dell'Adige a valle di Bolzano e fino a tutto il tratto trentino del fiume.

Questi svasi provocano danni sensibili alla fauna invertebrata di fondo (depositando i sedimenti per lunghi tratti a valle) e anche alla fauna ittica, particolarmente a carico degli stadi giovanili dei salmonidi che subiscono danni branchiali per la presenza perdurante di sedimenti solidi fini in sospensione nell'acqua. Inoltre gli interstizi di fondo tendono a intasarsi perdendo al loro naturale permeabilità e incoerenza.

Rispetto a non molti anni fa, tuttavia, anche in seguito alle pressioni dei pescatori, sia in Trentino, sia in Alto Adige/Südtirol, le operazioni di svasso sono regolate da apposite prescrizioni e richiedono, ai sensi del Testo Unico sulle acque (D. lgs. 152/99), uno specifico piano di gestione.

In particolare, negli ultimi anni è stato imposto ai concessionari idroelettrici che gli svasi siano realizzati in fase di morbida primaverile (quando c'è più acqua per diluirli), per un periodo il più breve possibile, ma senza superare soglie di torbidità a valle intorno all'1%, avviando lo svasso gradualmente e realizzandolo con cadenza triennale. Quest'ultimo accorgimento permette di non stressare le popolazioni ittiche, e in particolare i salmonidi, consentendo che per almeno due stagioni riproduttive siano evitate le "co-



LORENZO BETTI

Il Torrente Avisio a Cavalese il 22 maggio scorso, durante lo svasso, oltre 20 chilometri a valle della diga di Pezzè di Moena.

late di fango" che colpiscono soprattutto avannotti e pesci giovani.

In tal modo, pur permanendo un danno anche intenso (soprattutto nel primo tratto a valle delle dighe) a carico degli avannotti dell'annata, si risparmiano almeno in parte le generazioni dei due anni precedenti.

Ovviamente queste precauzioni mitigano l'impatto degli svasi di sedimenti dai bacini idroelettrici, ma non li risolvono certamente, sicché, soprattutto in Alto Adige, i pescatori si sono fatti sentire per avere adeguati risarcimenti dei danni. Se si tiene conto, inoltre, che nel bacino dell'Adige sono diversi i serbatoi idroelettrici che hanno esigenze di svasso, e che non è opportuno concentrare nel medesimo anno lo svasso di tutti i bacini, si capisce anche come ogni anno il recettore finale, cioè l'Adige, subisca lunghi periodi di intorbidimento innaturale che impediscono, di fatto, l'esercizio della pesca.

La soluzione più ovvia, ovvero quella dell'evacuazione meccanica dei sedimenti, risolverebbe certamente gran parte degli impatti sull'ambiente fluviale e sulla pesca, ma, comportando costi elevati è stata attuata solo molto raramente (ad esempio al bacino di Civertaghe, in Primiero), ma sarebbe certamente attuabile in diversi altri casi (ad esempio, alla vasca di Malga Mare, in Val di Peio).

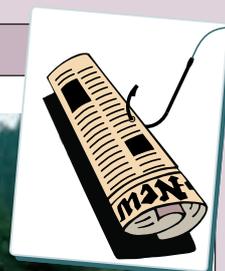


WWF: i deflussi minimi vitali sono indispensabili

Nello scorso mese di aprile, a seguito di una serie di dichiarazioni pubbliche contro i deflussi minimi vitali attuati in virtù del Piano di Utilizzazione delle Acque, dopo l'intervento dell'Unione dei Pescatori del Trentino anche il WWF del Trentino Alto Adige ha preso posizione diffondendo il comunicato stampa che riportiamo integralmente qui di seguito.

"Come informa la stampa locale, in occasione della recente "Giornata dei Comuni" organizzata in Valle di Ledro il Presidente del Consorzio dei Comuni signor Marino Simoni ha sollecitato l'abrogazione del principio di "deflusso minimo vitale" oggi in vigore per i prelievi dai corsi d'acqua del Trentino. A tenore di quanto riferito, il signor Simoni, dopo aver affermato che "i pesci ci costano troppi soldi", ha lamentato astronomiche perdite finanziarie per i Comuni a causa della tutela, ed ha richiesto una politica ben più permissiva in materia di sfruttamento idroelettrico.

A giudizio del WWF queste affermazioni e queste richieste rappresentano una manifestazione di disarmante superficialità, che non fa onore a chi per ufficio è demandato alla tutela ambientale e alla difesa del patrimonio naturale trentino. Come ogni scolaro di scuo-





a pesca di notizie

la primaria sa o dovrebbe sapere, l'acqua, non meno dell'aria e del suolo, costituisce una componente fondamentale della biosfera, è indispensabile per tutti i viventi ed è presente in quantità limitata. I torrenti e i fiumi, che i nostri Sindaci chiedono a gran voce di poter illimitatamente sfruttare, forniscono alla popolazione l'acqua potabile, alimentano le falde, danno all'agricoltura l'indispensabile apporto idrico e costituiscono ancora una fondamentale componente del paesaggio. Per quanto riguarda i pesci, essi rappresentano sì una ricchezza economica non trascurabile, ma vanno soprattutto considerati un prezioso indice dello stato di salute delle nostre acque. L'introduzione del principio del "deflusso minimo vitale" ha rappresentato e tuttora rappresenta una indispensabile misura di tutela, dopo mol-

ti decenni di irresponsabile sovrasfruttamento della risorsa idrica. Soprattutto l'utilizzazione idroelettrica ha causato in tale contesto danni a volte irreparabili, come mostrano gli alvei pressoché svuotati di molti fiumi (il Sarca ne è ottimo esempio), l'abbassamento delle



Dal gennaio 2009 sono pienamente attuati i deflussi minimi vitali sulle grandi derivazioni idroelettriche: contro i detrattori di queste indispensabili misure di tutela si schiera anche il WWF (nella foto, il Sarca a Fies).

falde e appunto il grave impoverimento della vita acquatica e della generale qualità delle nostre acque.

La richiesta dei Sindaci si aggiunge ad una già presente massiccia domanda di nuove centraline, sostenuta e spesso presentata direttamente dai comuni,

che sta purtroppo ottenendo molte risposte positive. Questo in base a criteri di resa finanziaria valutata sul metro del massimo sfruttamento. Si tratta di un andazzo pesantemente miope e appunto demagogico, che trascura ogni considerazione che non sia di natura contabile.

Così come il nefasto concetto di illimitato "sviluppo" economico sta inquinando e avvelenando l'atmosfera, e consuma ogni possibile angolo cementificabile del nostro territorio, così la spinta ad un ulteriore sfruttamento della risorsa acqua pone in pericolo il futuro del Trentino. L'utilizzazione delle risorse può e deve avere luogo solamente in un quadro di rispetto ambientale, che garantisca la vivibilità del paese a lungo termine, anche a costo di inevitabili sacrifici. Il WWF chiede il mantenimento del concetto di "deflusso minimo vitale"

quale misura fondamentale di salvaguardia del nostro patrimonio idrico, e chiede ai pubblici amministratori una maggiore consapevolezza dei limiti delle risorse a disposizione e dell'inderogabile necessità di una più seria tutela delle medesime."

“LA NOSTRA PROFESSIONALITÀ È LA TUA ASSICURAZIONE”

Assinord
partners

Assinord & Partners S.r.l. • TRENTO - VERONA • www.assinord.it



a pesca di notizie



NOTIZIE DALL'UFFICIO FAUNISTICO

a cura di Leonardo Pontalti

Il rutilo *Rutilus rutilus* (L.) si sta espandendo nelle acque del Trentino

Questo nuovo ciprinide proveniente dal Nord Europa si sta diffondendo nelle acque del Trentino. I recenti rilevamenti per l'aggiornamento dei Piani di gestione della pesca, condotti dal Servizio Foreste e fauna in collaborazione con l'Istituto Agrario di S.Michele a/A, lo hanno trovato, talvolta abbondante, nei laghi di S.Giustina, Molveno, Ledro.

Il rutilo, chiamato anche *gardon*, molto comune nelle acque ferme o a lento decorso della regione euro-asiatica, misura 25-30 cm di lunghezza massima e ha forma e abitudini simili a quelle del triotto, dal quale si distingue per le scaglie più piccole (41 - 48 lungo la linea laterale), assenza della banda scura e colore delle pinne tendente al rosso. È concorrente alimentare dei ciprinidi autoctoni, perciò la sua comparsa è da considerarsi dannosa.

Come accaduto per la pseudorasbora, il rodeo ed altri recenti "intrusi" nelle acque del Trentino, il rutilo è stato probabilmente acquistato dai pescatori dilettanti, frammisto ad altre specie, nei negozi di articoli da pesca, al fine di utilizzarlo come esca viva; liberato nell'ambiente, dopo qualche tempo si è acclimatato e si sta ora diffondendo nei laghi del Trentino. I primi esemplari vennero segnalati nella Fossa di Caldaro, alla fine degli anni '80.

Al fine di contenere l'ulteriore diffusione di questa specie alloctona, va rispettato l'art. 13 del Regolamento provinciale della pesca che vieta l'utilizzo, come esche vive, di specie diverse dalle seguenti: sanguinerola, scardola, alborella, triotto, vairone, cavetano, cobite, barbo comune. Si raccomanda vivamente a tutti i pescatori di porre la massima attenzione.

Impianti ittiogenici: protocollo di conduzione e supporto tecnico alle Associazioni pescatori

Prosegue l'applicazione del Protocollo nei sedici impianti gestiti dalle Associazioni pescatori della Provincia Autonoma di Trento. Il Protocollo, approvato con determinazione del dirigente



Rutili presi nel Lago di S.Giustina.

n.647 del 22 dicembre 2006, contiene le indicazioni necessarie per differenziare il prodotto degli impianti gestiti dai pescatori da quello delle trotilcolture commerciali; costituisce inoltre un vero e proprio manuale, di facile lettura anche per il personale non tecnico, contenente le istruzioni per la gestione degli impianti ittiogenici da parte delle Associazioni pescatori, comunque coordinate ed assistite nell'attività dal personale tecnico dell'Amministrazione.

Nel corso del 2008, sono proseguiti con maggiore frequenza i sopralluoghi negli impianti, l'assistenza tecnica ed i controlli del rispetto dei parametri di qualità e dei limiti previsti dal Protocollo. A ciascuna Associazione pescatori è stata inviata dall'Ufficio una dettagliata relazione tecnica su quanto osservato, rilevato e realizzato; sono stati segnalati gli eventuali ulteriori miglioramenti da apportare.

I sopralluoghi negli impianti che moltiplicano la trota marmorata, effettuati sulla base delle richieste dei responsabili e della necessità, sono stati così distribuiti: 11 a Predazzo, 8 a Grigno, 8 a Castel Tesino, 8 a Cavalese, 6 a Condino, 6 a Romagnano - Cimone, 4 a Cavizzana (con una prova di selezione in impianto, su base fenogenotipica, di 98 esemplari adulti immediatamente prima della riproduzione), 4 a Fisto, 4 a Imer, 4 a Rovereto, 4 a Pranzo - Ragoli. A ciò si aggiunge la conduzione della piscicoltura di Molveno che produce la trota lacustre

e il salmerino alpino, cui è stata dedicata particolare attenzione.

Come negli anni precedenti, è stato predisposto il programma operativo per la realizzazione della Campagna ittiogenica 2008 - 2009 riguardante la trota marmorata, comunicato con lettera inviata dal Servizio alle Associazioni pescatori in data 10 ottobre 2008. Il recupero dei riproduttori nell'ambiente naturale è stato effettuato dalle Associazioni con la supervisione dei tecnici dell'Ufficio; è stato poi assicurato il supporto per la corretta conduzione delle operazioni di riproduzione artificiale negli impianti ittiogenici.

Progetto fario

Continuano i rilevamenti ittici riguardanti il Progetto fario, il cui avvio è stato annunciato alle Associazioni pescatori dal Servizio Foreste e fauna con lettera di data 22 febbraio 2008. Sono stati organizzati appositi incontri per individuare le zone rifugio, seguiti dalle ricognizioni in campo con elettropesca e dalle verifiche sui ceppi rustici. Oltre 500 esemplari di trota fario, raccolti in 18 zone rifugio sparse sul territorio provinciale, sono stati misurati e pesati secondo un apposito protocollo: 20 esemplari per ciascun campione sono stati fotografati e dalla pinna caudale di ciascuno di essi è stato prelevato un frammento di tessuto per l'analisi del DNA. Sull'andamento del progetto l'Ufficio ha relazionato nella seduta del Comitato pesca del 27 novembre 2008.



www.cavit.it

Happy Hour Talk.
- Ho scaricato
il mio ragazzo.-
- Ah sì? Da che sito?-


CAVIT
TRENTO

Müller di Cavit. Aperto alla vita.

Incubatoio della Valscura: da sogno a realtà

di **Andrea Fontanari***

*vicepresidente dell'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta

Gli splendidi avannotti di Trota lacustre prodotti dall'incubatoio della Valscura (Caldonazzo) realizzato e gestito dall'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta.

Da anni l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta mancava di un proprio impianto ittiogenico, uno strumento indispensabile per il mantenimento e l'incremento del "patrimonio trota" nelle acque in concessione.

Con il rinnovo del direttivo la nostra associazione ha voluto provare - forse rischiare! - sicuramente impostare un progetto di valorizzazione delle nostre trote autoctone, di ricerca dei ceppi più selvatici e puri, incrementare la produzione di novellame sicuro e proveniente dai riproduttori esclusivamente di ceppo naturale.

Il progetto è stato studiato ed elaborato assieme a tutti i rappresentanti del direttivo dell'Associazione, con la preziosa collaborazione degli esperti di settore, come il dott. Betti, ittiologo di comprovata esperienza, e i tecnici del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento, tutti assieme per un unico obiettivo: provare con coraggio per migliorarsi e dare da pescare di più e meglio ai nostri pescatori, ma anche per fare un qualche cosa per l'ambiente in generale, le nostre acque e la fauna che ci vive, un bene comune di tutti.

Sul finire del 2008, tutti assieme, con grande fiducia, siamo partiti, noi dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta, per realizzare quello che fino ad allora ci era sembrato solo un sogno. Impostato l'obiettivo dovevamo innanzitutto trovare il posto dove realizzare il nostro incubatoio destinato alla riproduzione delle trote, con una particolare attenzione alla Trota lacustre e al ripopolamento del Lago di Caldonazzo. Più che il posto in sé, era importante trovare una fonte d'acqua di qualità adeguata per alimentare le vasche di incubazione delle uova e poi le vasche di primo accrescimento. Dopo un attento esame sul territorio abbiamo individuato nel comune di Caldonazzo, in località Valscura, il posto ottimale: acqua di risorgiva di ottima qualità e con caratteristiche ideali per l'iniziativa. Quindi abbiamo intrapreso i primi contatti con l'amministrazione del Comune di Caldonazzo, ente pubblico competente per la zona dove si è scelto di costruire il nostro primo impianto ittiogenico.





Tenaci sostenitori dell'iniziativa e promotori delle prime riunioni per il citato progetto, Remo Tecilla e Renzo Marchesoni ci hanno creduto fin da subito. Membri del nostro direttivo, Remo, segretario e Renzo, consigliere, hanno intrapreso una serie di contatti con l'amministrazione di Caldonazzo fino ad ottenere il consenso per l'iniziativa e il sostegno da parte di tutta la Giunta comunale, e in primis del Sindaco Laura Mansini, coadiuvata dall'assessore competente Grassi. Insomma, ci hanno creduto anche loro!

Rapidamente, visto che i tempi "stringevano", è stata attivata la procedura per autorizzare la realizzazione del manufatto concludendo poi la parte burocratica con la stipula da parte dell'ente pubblico di una concessione d'uso per potere esercitare la produzione di materiale ittogenico in loco. I primi lavori sono partiti proprio dalle sorgive individuate per alimentare l'impianto al fine di convogliare l'acqua necessaria adeguata alla produzione di trotelle programmate; si tratta in parte di acqua di sorgiva, appunto, elemento essenziale per la riuscita dell'incubazione delle uova e il mantenimento del novellame indenne da possibili infezioni. Per il resto la risorsa idrica necessaria per la stabulazione dei riproduttori e la prima crescita delle trotelle è integrata con acqua derivata dal Rio della Valscura.

Tutti assieme, volontari e amici, con la pala e il piccone, ci siamo dati da fare per portare le tubazioni al sito individuato per l'edificio dell'incubatoio, lungo un percorso insidioso e difficile, dalle pendici della Valscura (che non si chiama così a caso!). Tra rocce e "calcoli dei dislivelli" siamo riusciti a fare sgorgare la prima goccia fino ad ottenere la portata necessaria per poter mettere a pieno regime la produzione progettata.

Le fasi successive sono state tutte sequenziali e veloci, con l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Stazione Forestale per il taglio delle piante dell'area destinata all'incubatoio e

Le prime fasi di realizzazione della struttura, le vasche di incubazione delle uova e una foto di gruppo il giorno di avvio dell'attività ittiogenica.





il cambio di coltura per poter costruire l'edificio. In pochi giorni abbiamo proceduto, così, al taglio delle prime piante e allo sbancamento del terreno per la formazione del piano. A seguire il lavoro delle fondazioni, collegamenti delle tubazioni, scarichi, costruzione della casetta in legno e via via tutte le piccole finiture per arrivare al compimento dell'opera.

A giochi fatti, possiamo ben dire cosa vuol dire essere un gruppo unito e credere negli stessi ideali: tanto volontariato, poche parole e molti fatti! In soli dieci giorni dal taglio della prima pianta è stato fissato sulla copertura "l'abete simbolico" della fine lavori!

Ed è sbalorditiva la sequenza degli eventi e l'evoluzione delle fasi lavorative messe in campo per poter ospitare le prime uova di Trota lacustre... in tempo da record! In poco meno di dieci giorni, di fatto, la struttura principale è stata terminata, con l'impianto idraulico in piena funzione e le vasche pronte per garantire ricovero alle prime uova di trota.

Grazie a tutti, dunque, il risultato iniziale è stato raggiunto: ma si trattava solo del primo passo per arrivare poi all'obiettivo finale, cioè l'immissione dei primi avannotti nelle nostre acque. Nei giorni a seguire, il tutto concordato con il Servizio Faunistico provinciale, è stato attuato il piano di recupero dei riproduttori innanzitutto di Trota lacustre e secondariamente di Trota fario, appunto per riuscire a spremere le fattrici e depositare le uova fecondate nelle vasche del nuovo impianto.

È una fase delicata e che richiede particolari attenzioni, il tutto deve essere fatto con estrema pazienza e delicatezza. Col consiglio degli esperti e l'esperienza dei responsabili del settore, in particolare di Livio Nicolini funzionario della Provincia Autonoma di Trento; abbiamo recuperato i primi esemplari di Trota lacustre del Lago di Caldonazzo, catturandoli sul tratto terminale del Torrente Mandola durante la risalita riproduttiva con l'elettrostorditore, senza arrecare nessun danno. Quindi, a più riprese, le femmine sono state spremute e, prele-



Dall'alto: la spremitura delle trote fario del Fersina, riprodotte anch'esse nell'impianto della Valscura, e un momento della cura degli avannotti dopo la schiusa.

vato il liquido seminale dai maschi, sono state fecondate le uova che poi sono state deposte su appositi "telai" sommersi nelle vasche, che riproducono i letti di frega naturali.

Le trote lacustri del lago, nel periodo della riproduzione, risalgono il torrente Mandola che costituisce per loro il principale sito dove deporre le uova per poi ritornare nello specchio lacustre. È stato lì, sul Mandola, che in più giorni, attendendo il momento giusto, sono state catturate alcune delle

splendide lacustri (fino a quasi 70 cm di lunghezza), ottenendo una miriade di uova, pronte per essere fecondate e messe a dimora nelle vasche tecniche all'interno dell'incubatoio.

Questa è una fase preziosissima per la riproduzione sia in luogo naturale che in luogo monitorato e assistito, quale l'incubatoio. Prelevare temporaneamente gli esemplari di trota in giusta quantità, senza alterare la riproduzione naturale, per affiancare la riproduzione naturale dove questa non



Cattura dei riproduttori di Trota lacustre in risalita sul T. Mandola.

IL SIGNIFICATO TECNICO DELL'INCUBATOIO DI CALDONAZZO

L'alta Valsugana era rimasta una delle poche zone del Trentino prive di adeguate strutture per la riproduzione artificiale ai fini di ripopolamento dei Salmonidi autoctoni. E questa eccezione appariva tanto più stonata tenendo conto che proprio nel Lago di Caldonazzo prospera una delle più vitali e preziose popolazioni di Trota lacustre del territorio provinciale e che la Carta ittica provinciale indica la riproduzione artificiale e il ripopolamento dei ceppi autoctoni come una delle principali linee di azione per la corretta gestione del patrimonio ittico delle acque libere.

Le splendide e argentate abitatrici del più esteso lago naturale interno del Trentino, di fatto, sono vincolate a pochissimi siti di riproduzione individuati quasi esclusivamente nel tratto terminale del principale immissario, il Torrente Mandola, nei pressi di Calceranica al lago. Il rinnovamento e la propagazione nel tempo della popolazione di trote dell'intero lago dipende da qui. Poiché per numerosi fattori sia naturali (anni siccitosi, frane, piene tardive) sia antropici (prelievi idrici, briglie, lavori in alveo...) la risalita e la riproduzione novembrina e dicembrina delle trote sono messe spesso a rischio, appariva indispensabile la realizzazione di un incubatoio in grado di bypassare questi problemi producendo, in condizioni seminaturali e con grandi garanzie di qualità, numeri significativi di uova e avannotti per il ripopolamento del lago.

L'incubazione di circa 110.000 uova prelevate dai riproduttori naturali di Caldonazzo nel primo anno di attività e le successive immissioni di uova embrionate e di avannotti non possono certo sostituire la riproduzione naturale, ma costituiscono certamente un primo importante sostegno alla popolazione di Trota lacustre e potranno garantire, unitamente a un'adeguata rinaturalizzazione dell'alveo terminale del T. Mandola (in corso in questi mesi), la sopravvivenza e il ripristino quantitativo di una risorsa naturalistica e alieutica di grande valore per il territorio dell'alta Valsugana e dell'intero Trentino.

Lorenzo Betti

può avvenire in toto o in parte. Così, grazie al grande impegno dei nostri guardiapesca e di alcuni volontari, siamo riusciti ad ottenere oltre 110.000 uova di Trota lacustre. Successivamente, seguendo il piano di recupero già impostato, abbiamo catturato anche i riproduttori di Trota fario, nei rivi e torrenti ritenuti "storicamente" importanti per i ceppi autoctoni, la valle dei Mòcheni e la zona del basso Fersina. In questo caso sono state ottenute circa 150.000 uova, ottenendo quindi un potenziale investimento di 260.000 uova, tra trota lacustre e fario, pronte per essere "coltivate" e poi immesse sotto forma di avannotti. Dalla fase della fecondazione fino alla schiusa passa diverso tempo, circa 60 giorni, variabili però in funzione della temperatura dell'acqua. In questa fase possono esserci diversi inconvenienti di ordine sanitario che provocano una parziale perdita del materiale in incubazione.

Bene, grazie al lavoro continuo e preciso dei nostri guarda pesca in particolare e di Remo, che tutti i giorni con passione monitorava acqua e uova (meglio di un sistema computerizzato!), sono state pochissime le uova perse.

I primi nati si sono visti a gennaio con grande soddisfazione ed entusiasmo di tutti noi. Per prime si sono fatte vedere le piccole trote lacustri e a seguire le fario, tantissime. Qui cominciava la fase più difficile. Le larve uscite dalle uova nei primi giorni e fino a circa 40 giorni di vita si nutrono del proprio "sacco vitellino" la parte dell'uovo che rimane un tutt'uno con la larva garantendo il nutrimento necessario per la primissima crescita: sono sensibili agli sbalzi termici e alle cariche batteriche e dunque nelle vasche ci deve essere una pulizia assoluta e monitorata. Ma questo è un periodo in cui ci si affida tanto "alla fortuna", si attende l'evoluzione della larva, senza potere fare troppo se venisse a mancare uno dei presupposti sopradescritti.

Quando la larva ha riassorbito tutto il sacco vitellino e sempre più assomiglia a un avannotto, è davvero il momento di incrociare le dita! Per alcuni giorni le trotelle sono ferme, "si trasformano" lentamente e,



soprattutto, devono incominciare ad alimentarsi da sole. Questa è certamente la fase più delicata: bisogna riuscire ad avviarle all'alimentazione autonoma fornendo cibo proveniente dall'esterno, ma con criteri del tutto simili a quelli naturali. È per questo che all'inizio si somministra del plancton (l'Artemia salina) del tutto simile a quello che le post larve avrebbero trovato nell'ambiente naturale, passando poi gradualmente a un mangime a granulometria molto fine immesso nelle vasche con un sistema automatico temporizzato e con le giuste quantità di mangime. Non credevamo ai nostri occhi, ma fin da subito le trotelle riuscivano ad alimentarsi: a fasi alterne, sì, ma tutte con grande successo. È lì che ci siamo detti: "possiamo veramente farcela!".

Non nascondo una certa emozione mentre sto scrivendo, pensando a tutte le giornate trascorse e impegnati tutti assieme per arrivare a vedere uno spettacolo del genere. Migliaia di trotelle, muoversi e alimentarsi con frenesia, pareva come si stessero divertendo...una bella immagine...che ti fa pensare e ti fa dire: "ma guarda te la natura!". E in effetti, anche questo è vita, collegata in questo caso all'ingegno umano e anche al servizio dell'essere umano, ma sempre in sintonia con i processi naturali e con il fine di potenziare le risorse dei nostri preziosi ambienti acquatici.

Devo dire che, da quasi estraneo e non competente in materia, da quando ho intrapreso con determinazione questa carica all'interno dell'associazione con pieno spirito di volontariato, ho scoperto tante piccole cose... E ho anche provato emozioni, che un settore come la pesca - piccolo o grande, che si dica come si vuole - può far emergere in chi vi si immerge. È qualcosa che ti fa sentire a stretto contatto con la natura e la sua evoluzione. Sono forse piccole cose ma che veramente ti fanno anche pensare! Già nei passaggi letterali della Bibbia, alle origini dell'uomo, si diceva che la natura va rispettata, conservata, cogliendone i frutti con consapevolezza e parsimonia. Bene, qualcosa del genere viene in mente an-



E finalmente, l'immissione delle prime trotelle lacustri nel Lago di Caldonazzo, nel maggio scorso.

che osservando lo spettacolo all'interno di quella casetta di pochi metri quadrati, che racchiude un patrimonio naturale di grandissimo valore e i risultati dell'appassionato lavoro di persone volenterose!

Ma torniamo all'obiettivo finale! Le trotelle si sono alimentate per due - tre mesi, fino a raggiungere le dimensioni idonee per le prime immissioni nell'ambiente naturale, circa 4-6 centimetri. Solo una parte minoritaria sarà accresciuta fino alla pezzatura di circa 9 centimetri per un immissione autunnale. Qualche migliaio di esemplari, inoltre, era già stato immesso a gennaio sotto forma di uova embrionate tramite la posa di appositi schiuditori (scatole "Vibert") nei più piccoli immissari del Lago di Caldonazzo.

Nel mese di maggio siamo andati sul Lago di Caldonazzo alle foci del Mandola e di alcuni altri piccoli rivi che portano acque fresche dentro lo specchio lacustre. E qui si è chiuso il "cerchio" del nostro "progetto Lacustre" finalizzato al sostegno di questo splendido e selvaggio salmone che nuota nelle limpide acque del nostro lago. Con la massima cura sono state immesse circa 50.000 trotelle di 4-6 cm, le prime di quella che vuol essere una lunga serie di immissioni programmate anche per i prossimi anni. A fine estate saranno immessi altri avannotti di pezzatura superiore, sempre in conformità al progetto da noi elaborato.

Come Associazione teniamo in modo particolare alla tutela e al potenziamento della popolazione di Trota lacustre del Lago di Caldonazzo: credia-

mo davvero che sia un pesce splendido, con grandi potenzialità e che tanti ci "invidiano". Se il buongiorno si vede dal mattino, crediamo proprio di essere partiti con il piede giusto!

Nei giorni a seguire abbiamo liberato nelle acque correnti della concessione anche i "nuovi nati" di Trota fario, figli degli splendidi riproduttori catturati in alcuni rivi della valle dei Mocheni, nell'area di Caldonazzo e nella valle del Centa. Anche se per la fario il problema è meno acuto, sono molti i tratti d'acqua dove, per effetto di prelievi idrici, per l'alterazione degli habitat o anche per la predazione naturale la riproduzione è in larga parte vanificata. L'alta resa che si ottiene nell'incubatoio consente di superare, almeno in parte, questi problemi. Inoltre, le trote adulte recuperate nei rivi (affluenti del Torrente Fersina o del Fiume Brenta), una volta utilizzate come riproduttori nell'incubatoio, sono state reimmesse in tempi brevi nei tratti di torrente o di fiume dove, per segnalazioni dei guardiapescia, sentiti anche i pescatori, manca un certo quantitativo di trota adulta, incrementando nel tempo l'omogeneità dei tratti naturali.

Nei nostri rivi sono state depositate anche numerose "scatole Vibert", che deposte nelle acque "calme" e pulite dei rigagnoli o di piccoli torrentelli, permettono la schiusa delle stesse uova direttamente nell'ambiente naturale; ovviamente il fenomeno è meno monitorato che in incubatoio, ma pur sempre considerato buono ed affidabile.



Un momento della cerimonia di inaugurazione del 30 maggio.

L'INAUGURAZIONE

La struttura del nuovo incubatoio dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta è stata inaugurata ufficialmente sabato 30 maggio scorso alla presenza delle autorità e di numerosi soci e simpatizzanti, con una dimostrazione di grande interesse e di apprezzamento per il lavoro svolto non solo dall'interno dell'associazione, ma anche da numerosi rappresentanti delle comunità locali e dell'amministrazione provinciale. Uno stimolo in più per procedere su questa strada faticosa ma entusiasmante, sapendo di poter contare su chi apprezza e condivide le nostre iniziative.

Tra gli altri, alla "festa" dell'inaugurazione, conclusasi con il simbolico taglio del nastro, erano presenti i sindaci di Caldonazzo, di Calceranica, di Vattaro e di Vigolo Vattaro, gli assessori Grassi (di Calceranica) e Morelli (di Pergine Valsugana), il direttore del distretto forestale di Pergine Unterrichter (anche in rappresentanza del presidente della Provincia Dellai), insieme a Nicolini e Segnana, i rappresentanti dell'Ufficio faunistico provinciale (Pontalti e Baldessari), dei BIM dell'Adige (Damiano Fontanari) e del Brenta (Roberto Valcanover), l'assessore provinciale Franco Panizza e il consigliere Michele Dallapiccola, i rappresentanti delle associazioni di pescatori della Valle dell'Adige, della Valsugana, di Grigno, di Scurelle, di Canzolino e Madrano, dell'alto e basso Sarca, dall'alto Chiese, dell'Unione dei Pescatori del Trentino e della Conferenza dei Presidenti, dei pescatori rivieraschi del Lago di Caldonazzo, nonché il presidente di Dolomiti Energia, Rudi Oss, insieme al direttore ing. Cattani.

Insieme a questi il consiglio direttivo dell'associazione al completo, oltre a molti soci e amici che hanno seguito i brevi ma significativi discorsi augurali dei presenti, in primis del nostro presidente Sergio Eccel, oltre alla descrizione tecnica dell'impianto ittiogenico da parte del dott. Betti. A seguire una breve cerimonia di benedizione da parte del parroco di Vigolo Vattaro e, infine, un brindisi augurale che, viste le premesse, è già stato di buon auspicio.

stro modo di vedere, un grande risultato. Con sacrificio e forza di volontà, ognuno per la sua parte, abbiamo fatto qualche cosa per i nostri soci iscritti e forse anche, più in generale, per l'intera collettività. In questo è servito molto fare "GRUPPO": un esempio di coesione, "di forza del gruppo", di apertura all'interno del nostro direttivo nei confronti degli amici pescatori, degli enti pubblici preposti e delle varie associazioni che seguono la nostra comune passione per la pesca ed il "mondo" che la circonda.

In pochi mesi è stato raggiunto un obiettivo fondamentale per un'Associazione come la nostra, per la vita futura dell'associazione ed è per questo che non ci fermiamo qui! È nostra intenzione, infatti, riuscire a realizzare a breve una struttura per l'accrescimento del novellame prodotto in Val Scura e per completare il ciclo di riproduzione delle trote; un'area naturale per fare maturare e monitorare le future fattrici di trota nate dal nostro incubatoio, selezionate e mantenute in strutture idonee e più naturali possibili.

Ecco perché abbiamo già preso i dovuti contatti con l'Amministrazione comunale di Sant'Orsola Terme, comune della Valle dei Mocheni, anche nell'ambito dei nuovi patti territoriali, per cercare di realizzare un "piccolo fiore all'occhiello" della pesca nei pressi dell'alveo del Torrente Fersina in prossimità della nuova pista ciclabile. Dovrà essere una struttura con dei siti naturali (piccoli laghetti) per la dimora delle nostre trote, oltre che la struttura fissa per l'accrescimento, visibile a tutti, turisti, pescatori, scuole, un piccolo centro per la didattica e per far conoscere il più possibile le potenzialità dell'ambiente pesca in uno scorcio ambientale di tutto rispetto, collegato anche con uno sviluppo turistico locale in fase di realizzazione. Insomma, siamo fiduciosi e guardiamo avanti, cercando di dare il meglio per promuovere un settore che secondo noi è di grande importanza per il suo significato ambientale, faunistico e sociale.

I rivi sono da sempre stati considerati gli "incubatoi naturali" delle nostre acque. Per il prossimo futuro è obiettivo della nostra associazione arrivare a selezionare un ceppo puro della Trota fario e immetterlo in alcuni rivi considerati sicuri, che garantiscono alimentazione e crescita per i potenziali nuovi riproduttori selezionati di questa specie selvatica tanto amata dai pescatori.

Il "grosso" è stato fatto, con tanta soddisfazione e con lo stupore di tanti amici delle altre associazioni di pescatori, ma felici con noi per il risultato ottenuto.

Dobbiamo ringraziare tanti sostenitori e colleghi che ci hanno aiutato nel capire quale era la strada giusta e come gestire tante cose. Noi, per parte nostra, abbiamo risposto, imparando e ottenendo, a no-

Gli amici dell'Arione

di Bruno Cagol

Sulle pendici a sud-est del monte Bondone, a circa 700 m s.m. sorge Cimone, un paesino di 700 abitanti, immerso tra i vigneti di Müller Thurgau D.O.C. e da una fitta vegetazione.

È attraversato dall'Arione, uno fra i molti bei torrenti della nostra provincia. Nasce dal lago di Cei, attraversa Cimone, successivamente Aldeno, da cui esce trasformandosi in fossa pedemontana (la Fossa di San Zeno) e immettendosi infine nell'Adige. Il torrente è conosciuto e apprezzato dai pescatori trentini per l'abbondanza e la qualità delle sue trote fario.

Il nostro racconto riguarda specificamente Cimone e l'Arione, perché nei primi anni del 2000, si sono avviati dei lavori in alveo che hanno ridotto la portata già dalla sorgente e si è imbrigliato e cementificato il tratto nel paese con un impatto devastante sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico.

Ma la gente della nostra regione, in particolar modo quella residente nei piccoli centri montani, ama la propria terra e la difende con determi-

nazione, rimboccandosi le maniche e impegnandosi concretamente per rimuovere le avversità. Ed è proprio questo che è accaduto a Cimone.

La scintilla è scoccata nel 2003, in occasione della festa organizzata dai cacciatori per la presentazione dei trofei, dove un gruppo di pescatori si sono guardati in faccia e si sono chiesti: "e noi che facciamo per il nostro sport preferito, stiamo zitti e passivi o reagiamo?". Stanti le premesse la domanda è banale. In quattro e quattr'otto nasce il Club "Gruppo Pescatori Amici dell'Arione", raccogliendo l'adesione anche dei pescatori di Garniga e Aldeno.

Enrico Cazzanelli è il presidente, Mauro Coser vice, Massimo Piffer segretario, Livio Zanotelli cassiere e Bruno Giaroli, Ivan Piffer, Raffaele Piffer, Nicola Zanetti, Arturo Baldo, Nicola Piffer, Matteo Piffer consiglieri. Creano uno statuto e identificano come obiettivo primario la salvaguardia del patrimonio ittico e ambientale dell'Arione e del territorio limitrofo, compresi rii e affluenti minori.

Come detto sopra, buona parte dei lavori in alveo era ormai in stato avanzato. Si decide di coinvolgere l'A.P.D.T. della quale gli "Amici dell'Arione" si sentono orgogliosamente parte integrante e insieme a Marco Faes prendono contatti con la Forestale e con il Faunistico e riescono ad attuare alcune modifiche, anche se il danno maggiore era ormai fatto.

La capacità autorigenerante del torrente è andata via via peggiorando, le catture sono drasticamente calate e così il numero di pescatori.

Ma i nostri amici non si perdono d'animo. Decidono che l'obiettivo finale sarà quello di ripristinare il flusso storico del torrente e la sua naturalità, predisponendo un progetto di rinaturalizzazione da presentare ai competenti organi provinciali per l'autorizzazione e l'attuazione, ma da subito si reputa indispensabile costruire un incubatoio, con il quale sostenere e salvaguardare la popolazione locale di fario ancora presente nell'Arione, nella roggia di Garniga e nel rio Bondone.



Ci sono le idee, la buona volontà, l'acqua eccellente di sorgente, c'è anche il terreno gentilmente concesso in uso gratuito da Tullio Zanotelli, papà del cassiere e guardiapescasca volontario dell'Associazione, ma mancano i soldi...

Ancora una volta il referente primario è l'A.P.D.T., alla quale viene sottoposto il progetto realizzato dall'architetto Paolo Pergher. Il Consiglio Direttivo lo approva e dà incarico a Marco Faes di coordinarne l'attuazione, con l'ausilio dei guardiapescasca Fausto Goller e Walter Felicetti.

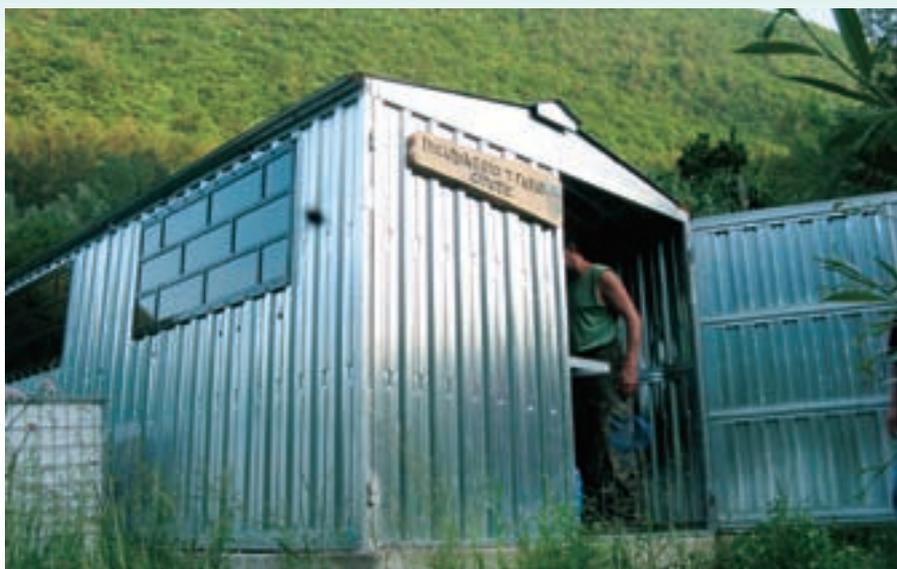
Tutti i lavori sono effettuati dai volontari del club, gratis, in pochissimo tempo e a regola d'arte. Siamo alla fine del 2007, tutto è pronto per accogliere i riproduttori, però ancora una volta il diavolo ci mette la coda e sorgono problemi con i diritti di concessione e utilizzo dell'acqua.

Altra battaglia e altra vittoria. Si avvia la stagione 2008 con un test su 4000 avannotti, con risultati ottimali e a novembre si parte con 50.000 uova spremute da fattrici raccolte nell'Arione, nella roggia di Garniga e nel rio Bondone.

Attualmente circa 30.000 splendidi avannotti di fario, perfettamente svezzati sono pronti a rimpinguare il territorio che sta tanto a cuore agli amici dell'Arione. Tutte le mattine Livio, prima di recarsi al lavoro, ripulisce e alimenta le "sue" creature e durante la giornata il papà controlla che tutto sia in ordine. Per la prossima stagione l'incubatoio verrà potenziato con la costruzione di una tettoia e con un vascone in vetroresina e due vasche più piccole, che consentiranno di trattenere parte degli avannotti per portarli alla misura 15/18.

Da questo racconto dei fatti emerge la forza e l'enorme potenzialità del volontariato. È un esempio di come, ancor prima delle risorse economiche, siano essenziali la condivisione degli obiettivi, la capacità di amalgamarsi, la buona volontà e la determinazione.

Da parte dell'A.P.D.T., non ci resta che dire "bravi" al "Gruppo Pescatori Amici dell'Arione", e grazie per quello che avete fatto e che farete...



In queste pagine, alcune immagini dell'incubatoio di Cimone, fortemente voluto dagli "Amici dell'Arione" e, qui sopra, lo stato attuale del medio corso dell'Arione, compromesso da recenti opere di regolazione idraulica di grande impatto sull'ambiente e sui pesci.

la loro vita... nelle nostre mani

testo e foto di **Andrea Sbeti**

*Qui sopra, la delicata operazione di slamatura di una grossa carpa.
Nella pagina a fianco, dall'alto, il recupero, la cattura con il guadino e il passaggio nell'apposita sacca.*

Dopo aver trattato nei precedenti numeri della rivista alcuni aspetti tecnici di base del carpfishing e le esche principali, ora mi sembra doveroso parlare di un aspetto fondamentale e importantissimo della nostra disciplina: la corretta gestione e rilascio di una cattura.

Nel mio caso parlerò di carpe ma parecchi spunti che tratterò dovrebbero essere effettuati anche con gli altri tipi di pesci che intendiamo rilasciare.

La cosa fondamentale nel carpfishing è l'etica, alla quale si lega il massimo rispetto per l'ambiente, il prossimo ed ovviamente il pescato.

È quindi mia intenzione scrivere una sorta di guida i cui steps sono volti a minimizzare, per quanto possibile, i danni e l'impatto nei confronti del pesce, rendendo semplice il trattamento della carpa e consentendone un rilascio incolume.

Tutto a portata di mano

È estremamente importante avere tutto pronto e a portata di mano così da scongiurare ogni possibile errore o svista al momento della cattura: guadino aperto, materassino con all'interno sacca di pesatura già bagnata e secchio pieno d'acqua (in estate prendiamola fresca dal lago al momento della cattura).

Guadinare

Una volta guadinato il pesce è opportuno farlo riposare in acqua prima di posizionarlo sul materassino al fine di fargli riprendere un po' di forze per un tempo direttamente proporzionale al protrarsi ed alla intensità del combattimento.

Evitare tassativamente di avvolgere la rete, una volta staccate le stecche, includendo al suo interno la lenza o il terminale. Se ciò dovesse accadere tutto il peso morto del pesce

andrebbe a gravare sull'amo, il quale andrebbe irrimediabilmente a causare profonde e gravi lacerazioni nell'apparato boccale della carpa. Prima di sollevare il pesce accertarsi che tutte le pinne siano perfettamente allineate al corpo ed in posizione naturale. In caso che una pinna sia rimasta incastrata nelle maglie della rete (capita solo con le reti a maglia larga, evitiamole possibilmente) è opportuno liberarla prima di sollevare il pesce, in caso risultasse difficoltoso (a causa della forma seghettata della struttura ossea delle pinne stesse) non esercitare assolutamente alcuna forza, ma tagliare le maglie con forbici o pinzette. Assicurarsi che la punta dell'amo non sia impigliata nella rete al fine di evitare danni all'apparato boccale del pesce al momento del sollevamento, se possibile è opportuno slamare il pesce direttamente in acqua all'interno del guadino. Fare in modo che il tragitto fra acqua e materassino sia il più breve e sicuro possibile.



Come guadagnare

Inseguire il pesce col guadino è inutile e scorretto, risulta molto più produttivo posizionare il guadino in un punto e lasciarlo immobile per non spaventare ulteriormente il pesce, questo andrà poi guidato all'interno della rete con un abile gioco di canna e mulinello.

Slamatura

Posizionare il materassino in una zona piana e bagnarlo completamente ed abbondantemente prima di riporvi il pesce. Raccomando l'uso di un materassino a vasca che evita qualsiasi uscita accidentale del pesce dallo stesso.

Prima di depositare il pesce sul materassino assicurarsi che le pinne del pesce siano perfettamente al corpo ed in posizione naturale, al che depositare lo stesso con la massima cura. Mai appoggiare la carpa sulla zona ventrale o sulla schiena al fine di evitare danni ai delicati organi interni, è opportuno appoggiarla quindi di fianco. Utilizzare la rete del guadino o una sacca bagnata per coprire gli occhi del pesce durante la slamatura al fine di calmarlo. Tenere le mani in acqua per un po' prima di maneggiare il pesce in modo che la temperatura superficiale delle stesse si abbassi un minimo.

In caso di allamatura profonda o con ami piccoli utilizzare delle pinzette per facilitare l'operazione. In caso di lacerazioni profonde nell'apparato boccale o sul corpo applicare sul pesce del disinfettante in gel (non si lava immediatamente con l'acqua). Mantenere il pesce costantemente ed abbondantemente bagnato durante tutte le fasi servendosi di un secchio d'acqua.

Più aumentano le dimensioni dei pesci maggiori saranno le difficoltà nel maneggiarli. Ciò è dovuto al peso considerevole e alla potenza degli animali stessi: massima attenzione quindi, basta davvero poco per danneggiarli.

PESATURA

Dobbiamo assolutamente evitare di pesare il pescato con l'ausilio della rete del guadino, risulta invece opportuno e sicuro per la carpa effettuare

la pesatura servendosi di un'apposita sacca di pesatura o di una sacca di mantenimento con maniglie preventivamente ed abbondantemente bagnata. Personalmente consiglio l'utilizzo di sacche di pesatura dotate di stecche rigide e cerniere laterali in quanto facilitano al massimo sia le fasi di pesatura stessa che quelle di trasporto verso l'acqua e di rilascio del pescato scongiurando ogni possibile caduta accidentale. Assicurarsi anche durante queste fasi che le pinne del pesce siano ben aderenti al corpo dello stesso. Effettuare tutte le operazioni di pesatura al di sopra del materassino così da ridurre al mini-





mo i danni di una eventuale ed accidentale caduta del pesce in seguito ad un cedimento degli strumenti di pesatura che con i pesci molto grossi potrebbe succedere.

Il massimo a livello di sicurezza per il pescato è fare le foto direttamente in acqua, cosa che non solo garantisce la massima incolumità della carpa ma che rende anche le foto molto molto più belle e particolari.

Se la carpa si agita portiamola al petto fermandola con le braccia ed abbassiamoci sul materassino.

Fotografia

Prima di sollevare il pesce liberarsi di ogni oggetto che potrebbe lederlo come orologi, anelli, indumenti ruvidi o con grosse cerniere.

Prima di maneggiare il pesce lasciare le mani in ammollo per qualche istante così che la temperatura superficiale della nostra pelle si abbassi un minimo (la temperatura corporea della carpa è molto inferiore a quella dell'uomo, se la tocchiamo normalmente rischieremo di ustionarle di farla saltare e dibattersi inutilmente). Tenere molta acqua a portata di mano e bagnare costantemente il pesce in special modo dentro le branchie. Assicurarsi nuovamente che le pinne del pesce siano aderenti al corpo in caso lo si riappoggi sul materassino. Stare sempre bassi sul materassino durante tutte le fasi fotografiche.

Fare in modo che questa fase duri il meno possibile. Durante la posa col pesce è possibile prevedere il momento in cui esso si dimenerà tramite vibrazioni o tensioni muscolari dello stesso, in caso accada portare il pesce verso il petto piegando le braccia ad abbassarsi subito sul materassino. In caso l'agitazione sia molto violenta appoggiare il pesce sul materassino e coprirlo con la sacca di pesatura ben bagnata. Mai alzarsi in piedi col pesce fra le braccia.

Mettiamoci in posa

Ecco nell'immagine la corretta posizione delle mani per impugnare la carpa, dobbiamo vedere le pinne pettorali ed



analizzate come una sorta di maniglie per consentirci di tenerla ben salda. Togliamoci anelli, braccialetti, orologi e tutto ciò che potrebbe ferire il pesce mentre lo maneggiamo.

Sacca di mantenimento

Il pesce va messo in sacca solo se veramente necessario, in caso si possa evitare... va assolutamente evitato!!! Come sopra specificato, in caso di necessità di trattenere il pesce in sacca, il tempo di trattenuta deve essere il più breve possibile. Risulta necessa-

Il rilascio del pesce dopo la pesatura e dopo la foto di rito.





Rilascio

L'ultimo passo di questa guida... Guida che si conclude con il gesto che è l'emblema di questa splendida disciplina di pesca che è il Carpfishing che fa del catch & release il suo motto di esistenza...

È importante che il pesce venga reimpresso in acqua nelle medesime condizioni in cui versava nel momento della cattura. Fare in modo che il tragitto dal materassino all'acqua sia il più breve possibile. Per la reimmissione utilizzare un materassino con cerniere oppure la sacca di pesatura. Mai trasportare il pesce a mani nude.

Effettuare il rilascio da una zona con sufficiente acqua da consentire al pesce di non sfregare sul fondale. Mettere la sacca di mantenimento in acqua, aprirne le cerniere e far scivolare dolcemente il pesce fuori dalla stessa.

In caso il pesce sia particolarmente anziano o stanco è necessario trattenerlo con le mani in acqua in posizione dritta affinché si riossigeni prima di partire verso il largo.

Ringrazio il mio compagno di team Federico Mazzacuva che gentilmente mi ha concesso l'utilizzo di suo materiale per la stesura di questo articolo.

Alla prossima, sperando di incontrarvi su qualche nostro stupendo lago!

Tutto l'occorrente pronto per la cattura e il rilascio del grosso pesce.

rio controllare sempre con attenzione il punto in cui viene posizionata la sacca col pesce all'interno.

Nel momento in cui il pesce viene inserito all'interno della sacca è necessario fare in modo che le pinne siano tutte perfettamente aderenti al corpo dello stesso.

È importante non protrarre il tempo di trattenuta oltre le 3-4 ore e comunque controllare periodicamente lo stato di salute del pescato. Mai mettere più di un pesce nella stessa sacca.

Evitare l'uso della sacca in caso di caldo o freddo intenso, evitare un forte esposizione ai raggi solari e di posizionarla in prossimità di erbai. Assicurarsi che la sacca sia saldamente ancora-

ta a riva con una robusta corda e un picchetto ben piantato. Nel momento di estrarre il pesce dall'acqua assicurarsi nuovamente che le pinne dello stesso siano aderenti al corpo.

È bene tenere presente che il pesce una volta sul materassino sarà molto attivo ed agitato. Lavare bene ed asciugare la sacca dopo ogni utilizzo. Se nel sottoriva non ci sono zone adatte al posizionamento della sacca cerciamone o creiamone una spostandoci in barca e servendoci di lunghi picchi o grossi massi. È opportuno lasciar sfogare il pesce in acqua per qualche istante prima di portarlo sul materassino. Meglio che si agiti in acqua piuttosto che su una superficie dura.

ERRATA CORRIGE

Per errore nel n. 1/2009 de *Il Pescatore Trentino* a pag. 21 sono state scambiate le didascalie delle foto raffiguranti gli streamer nell'articolo relativo alla pesca a mosca primaverile delle trote. Riportiamo qui le foto con le didascalie corrette.



Wolly Bugger



Clouser Minnow



Sculpin

I GIOVANI E L'HOBBY PIÙ BELLO

Pesca, scuola di Vita

testo e foto di **Walter Arnoldo**

Lo spunto per questo articolo un po' diverso dal solito, questa volta me l'ha dato il mio lavoro.

L'albergo che gestisco con la mia famiglia a Levico Terme ha, fra le sue peculiarità, quella di essersi specializzato sul turismo "di nicchia" dedicato alla pesca.

Sono infatti innumerevoli gli ospiti che prenotano da noi, per venire a pescare nelle acque del Trentino.

Ma "statistiche" alla mano, negli ultimi anni mi sono reso conto che la maggior parte dei pescatori che soggiornano all'Hotel Sport, sono persone adulte, già conoscitori delle gioie e delle soddisfazioni di questo impagabile hobby.

A volte capita sì qualche ragazzino, qualche giovanissimo, ma sono un po' come le mosche bianche! È vero che chi viene contagiato da questa "malattia" non guarisce più e la passione t'accompagna fino alla fine dei tuoi giorni, ma da pescatore adulto e consapevole, mi rendo conto che si dovrebbe fare molto di più per ri-

uscire a diffondere il nostro "verbo" e far sì che la pesca e soprattutto i pescatori, non diventino una specie in via di estinzione!

Questo articolo mi sentirei quindi di dedicarlo non tanto ai giovani, ma ai pescatori adulti delle nostre vallate, con un'esortazione appassionata: portate i vostri figli sui laghi e sui fiumi della nostra splendida terra! Consegnerete loro un pezzettino di quello che si potrebbe definire "il segreto della felicità".

Cosa c'è di più bello al mondo che pescare in riva ad un lago, o inerpandosi lungo un torrente ricco di trote che stanno aspettando solo di azzannare il nostro cucchiaino...

E invece i giovani, credo non per colpa loro, ma dei genitori e di una società sempre più tecnologica e schiava di televisione, computer, telefonini, giochi elettronici e del poco tempo libero a disposizione, dimenticano che il più grande "gioco" che hanno a disposizione è proprio la Natura, l'aria che respirano, il sole, il verde,

ma anche la pioggia, il vento, insomma forse, in un'unica parola o definizione, il "sentirsi liberi".

Se ripenso alla mia infanzia, tanti dei ricordi più belli e indelebili sono proprio legati alla pesca. Dal primo pesce catturato, un persico sole "gigantesco", con la corsa sfrenata verso casa col pesce a penzoloni sulla "canna" (un ramo di nocciolo!), ma svezato poi per mesi in un improvvisato acquario. All'altra corsa, stavolta all'ospedale, con un amo conficcato saldamente in una coscia, dopo essersi sganciato dall'anello che lo avrebbe dovuto trattenere...

Da piccoli pescavamo un po' tutti. Il lago, soprattutto d'estate a Levico, era per i ragazzini una vera e propria palestra di vita. Si iniziava sempre con la canna fissa, una manciata di bigattini e via, a insidiare la preda principe di noi adolescenti: il persico sole! I "solati" una volta popolavano in abbondanza la "strada dei pescatori", anche se i più grossi, compreso il primo della mia vita, si catturava-



no proprio sulla riva davanti a Levico, di fronte agli alberghi. La sponda era ancora quasi integra, naturale, e fra gli spazi tra un canneto e l'altro, era stupendo riuscire a lanciare il nostro galleggiante. Ora di quella riva è rimasto ben poco. Il ciuffo di giunchi con le famose "mazzacavallo" (*Typha latifolia*) è solo un ricordo di chi come il sottoscritto perdeva qualche montatura, per un lancio sbagliato, lungo quelle foglie filiformi, ma particolarmente resistenti (quanti bagni fuori programma, per andare a recuperare il galleggiantino preferito!).

Ricordo la gioia di quando, oltre ai soliti "gobbetti", si agganciava qualche "coa rossa", qualche alborella, una scardolona che si avvicinava alla riva per la frega, un cavedano... Non si mollava mai niente! La cultura del "catch & release" era ancora lungi dall'approdare in Trentino e nella mentalità di noi giovani leve. Ora questa politica del pieno rispetto della natura potrebbe invece diventare un veicolo importante per la diffusione della pesca e della sua importante valenza ecologica e di rispetto della natura e degli animali, ma invece sono proprio gli attori principali quelli che stanno venendo a mancare. Le prede quindi all'inizio erano solo i pescetti del sottoriva e quando si scorgeva per caso un luccio in caccia o uno dei meravigliosi persici trota che popolavano il "mio" lago, rimanevamo a bocca aperta, sognando un giorno di catturare uno di quei predoni che incutevano tanto timore.

Chissà quando mi regalarono il primo mulinello (oggi sicuramente sulla letterina a Babbo Natale si richiederebbe un nuovo gioco per la Play Station...) e quando la prima canna da lancio. Lo spinning, che sarebbe poi diventato una specie di religione per il sottoscritto, lo scoprii per caso, ancora una volta a Levico, in compagnia di Gigi. Trovammo un ondulante su un ramo di un albero e ovviamente, incuriositi, lo legammo al nostro filo. Al primo lancio, incredibilmente, agganciai una trota! La folgorazione fu immediata. Probabilmente quel giorno fu l'ultima volta che pescai con un bigattino e che



rovesciai tutte le piastre dell'orto alla ricerca di vermi.

Se penso ad oggi, probabilmente è l'equivalente di passare al secondo livello, in una competizione in un gioco elettronico...

Ci sono episodi e ricordi indelebili della mia vita di giovane pescatore: i tre bass alle villette a Levico, uno più grosso dell'altro, catturati con un semplice rotante oro a pallini rossi, il primo persico trota enorme fregato con un Rapala appena comprato a Pergine dal Sandro (il classico trota iridea, affondante, da 7 centimetri) e chissà quante altre storie riaffiorerebbero nella mia memoria, se solo

mi mettessi a scorrere all'indietro le pagine della mia esistenza. Sono fatti incredibili (per un giovane pescatore) che sono rimasti impigliati saldamente, proprio come un amo affilato, nella memoria e credo abbiano contribuito, in qualche modo, a formare il bagaglio culturale ed emotivo che ancora oggi mi porto appresso. Non penso che un ragazzino, per quanto campione di Game Boy, possa dire o ricordare altrettanto, fra qualche anno, di quello che gli avrà lasciato la sua macchinetta piena di lucine, tasti e rumori elettronici. Oggi quei pochi bimbi che arrivano in albergo per andare a pescare, non





usano di certo la canna fissa e i bigattini. Sono già dei piccoli esperti! Lo spinning è la tecnica di pesca che va per la maggiore e se ne intendono di tutto. La grande diffusione delle riviste del settore, assieme a certi canali tematici in televisione, hanno probabilmente contribuito a istruire quella minoranza esigua di giovanissimi attratti dal mondo dei pesci e della pesca. Ma per la maggior parte dei casi, si tratta di una passione ereditata dal papà, spesso dal nonno, sicuramente i maggiori custodi e responsabili, se vogliamo, del tramandare questa antica passione per la pesca. Ma non mancano i casi, tutt'altro che rari, di ragazzini folgo-

rati dalla passione sulla via di Damasco, con mamme o padri completamente ignoranti in materia, che telefonano in albergo per chiedere cosa serve a livello di permessi, attrezzature ed esche. Sono i clienti ai quali tengo maggiormente, quelli che mi danno più soddisfazione e ai quali dispenso più consigli, segreti, trucchi. Mi da una grande soddisfazione veder tornare questi ragazzini, la stagione dopo, con il berrettino con il logo dell'Hotel Sport Fishing Club e sicuramente molto più agguerriti e convinti della volta precedente. M'è capitato, per caso, di osservare i giochi elettronici ispirati alla pesca. Non ricordo di quale consolle



(forse ancora Play Station!) e il realismo che appare sullo schermo, ha dell'incredibile. Si va dalla scelta del lago (realmente esistente in natura, magari in America), a quella dell'attrezzatura, comprensiva di esche (anche queste "reali", nel senso che si trovano in commercio, trattandosi di grandi marchi che chissà quanti soldi sborsano per questa pubblicità), alla dimensione del filo, pronto a rompersi se il pesce allamato (generalmente l'amatissimo bass) è particolarmente grande.

Mi sono veramente chiesto se, vista tanta "natura virtuale" racchiusa in una magica scatola, vale la pena, per un genitore "figlio" di questa società soffocata dalla mancanza di tempo e spazio, perdere tanto tempo per insegnare la vera pesca al proprio ragazzo, o piuttosto delegare quest'arduo compito ad una fredda tecnologia. La mia risposta, visto anche quello che ho scritto fino a questo momento, è scontata, proprio perché la pesca in "canne e ossa" se m'è concesso il facile gioco di parole, non ha nulla a che vedere con l'elettronica sofisticata e virtuale. L'esempio lampante di quanto asserito fino a questo momento, me l'ha dato Rudy, il giovanissimo cameriere che lavora in albergo: ha iniziato a "pescare" davanti ad uno schermo del pc o della televisione, ma ora, dopo aver passato l'esame di abilitazione alla pesca, ha perfino dimenticato di avere in camera quel giochino.

Qualche giorno fa, rispetto alla preparazione di questo articolo (fine maggio 2009), l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta, ha organizzato nei pressi del laghetto di Canezza, una riuscitissima manifestazione legata alla pesca e in particolare alla promozione della stessa presso i bambini di Pergine e dintorni. La partecipazione, da quel che ho sentito, è stata massiccia, aldilà di ogni più rosea manifestazione. L'esempio di Pergine dovrebbe essere seguito da tutte le società di pescatori del Trentino e non. A memoria, so che anche a Trento, presso l'APDT, ogni anno si organizzano garette ed eventi che coinvolgono i



PESCANDO... S'IMPARA!

a scuola di pesca con l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta

La stagione estiva è partita anche per l'Associazione Pescatori del Fersina ed Alto Brenta con i programmi estivi che racchiudono diverse iniziative per i soci ma in particolare per i ragazzi che si vogliono avvicinare alla pesca come sport, movimento e divertimento, imparando a rispettare ambiente e natura.



È per questo obiettivo che l'associazione si è impegnata ad organizzare delle giornate esclusive per i nostri ragazzi "giovani pescatori", le future promesse... In questo ambito si sono svolte due giornate a tema "pesca e didattica" riservate appunto ai ragazzi, nei mesi di maggio e giugno, presso il laghetto di Canezza sull'alveo del torrente Fersina presso il paese, in un contesto naturale ideale come prima palestra per i neo pescatori: ampi spazi e facili accessi all'acqua in tutta sicurezza osservando i pesci da vicino e l'ambiente in cui vivono. Pescando s'impara... appunto! Una nuova iniziativa promossa dall'Associazione in concerto con il Comune di Pergine Valsugana, grazie a Mara Carli, la Giunta tutta e l'ufficio attività sociali, che ha promosso e finanziato la proposta inserendolo nel programma estivo per bambini Estate ragazzi 2009. Le due giornate sono andate benissimo, con grande partecipazione ed interesse; il 23 maggio ci siamo trovati tutti al laghetto verso le nove del mattino, i bambini accompagnati dai genitori, nonni, amici, i nostri guardiapesca e alcuni dei nostri soci con noi del direttivo.

La mattinata si è svolta con la presentazione dell'iniziativa e il saluto ai ragazzi degli assessori del Comune di Pergine Valsugana, Marco Morelli e Renato Tessadri, proseguendo con la lezione didattica dell'ittologo Lorenzo Betti, esperto in materia e appassionato di pesca, che subito ha "catturato" l'attenzione dei ragazzi mostrando loro i piccoli esseri (fregagne, zampegole e compagnia) che vivono nelle nostre acque e che sono il cibo dei pesci, in particolare della trota fario, il pesce più tipico e più pescato nei nostri torrenti; spiegando il comportamento dei pesci, le abitudini e anche il modo per catturarli rispettando i limiti imposti dal regolamento e dal buon senso. I ragazzi sono stati particolarmente interessati alla descrizione dell'habitat dei pesci, delle varie specie e del contesto naturale in cui si svolge l'esercizio della pesca. Per ora è un gioco ma può diventare, magari, una vera passione o comunque un divertimento e un hobby spassoso in mezzo alla natura, "assaporando" l'ambiente nell'attesa della prima trota.

A metà mattinata si è dato il via finalmente al momento forse più bello per i ragazzi, l'avvicinamento sulle sponde del laghetto con le canne da pesca in mano pronti al primo lancio aspettando che il galleggiante si immerga segnalando l'abbocco della prima trota; ed è stato così fin dalle prime battute con lo stupore dei ragazzini che non avevano mai pescato prima. Sorrisi, batticuori e qualche urlo di felicità chiamando magari il nonno o il papà... e anche le mamme... per slamare la trota, sempre seguiti dai nostri soci "esperti". Oltre cinquanta i piccoli pescatori che tra una cattura e l'altra hanno poi fatto pausa con brioches e bevande per riprendersi dall'ardore iniziale. Anche a chi non aveva ancora catturato il numero di trote concesse è stata data la possibilità di continuare comunque la giornata didattica anche nel pomeriggio fino alle 17. I ragazzi hanno potuto pescare anche con l'ausilio dell'attrezzatura messa a disposizione dall'associazione come canne, slamatori, galleggianti, ami e piombi.

La seconda giornata riservata ai nostri "pierini" si è svolta a fine giugno, con oltre sessanta adesioni con gli stessi orari e con una didattica improntata sul rispetto dell'ambiente in generale, del pesce e con utili indicazioni su come ottenere la licenza per poter pescare nelle nostre acque e compilare il libretto del controllo delle catture.

Dopo di che, con i loro cappellini rossi consegnati ad inizio giornata, tutti in ordine e con la dovuta calma (anche se per alcuni difficile da controllare!) si è dato il via alla cattura delle trote fario. Per concludere la mattinata non poteva mancare il pranzo nell'area ricreativa poco sopra il laghetto, dove si è svolta la prima festa campestre del pescatore organizzata dall'Associazione con l'aiuto di alcuni amici di Canezza e Sant'Orsola che ci hanno ospitati mettendo a disposizione spazi e attrezzature. I genitori e i ragazzi apparivano felici e soddisfatti dell'iniziativa, costruttiva ma allo stesso modo divertente, per trascorrere delle giornate diverse... imparando a pescare...

È obiettivo primario per i componenti del nostro direttivo, un gruppo veramente affiatato e compatto, investire su alcune iniziative che racchiudono interessi comuni per promuovere la pesca nel settore giovanile, presentando questa passione in modo semplice ed essenziale, mantenendo vivo l'aspetto umano e rispettoso dell'ambiente. Crediamo, infatti, che i giovani siano la base di una società nuova, sempre in evoluzione, promotori di idee per migliorare i contesti in cui viviamo... e perché no?... anche la pesca.

Andrea Fontanari



continua da pag. 24

più piccoli. A Levico da anni viene istituita un'apposita gara denominata appunto "dei pierini", dove lungo la stradina dei pescatori, si cimentano sempre, con canna fissa e mamme al seguito, una nutrita schiera di ragazzini. Il più delle volte vengono giustamente coinvolti in queste manifestazioni, anche i negozi di pesca, che hanno tutto l'interesse a sponsorizzare, per così dire, i giovani clienti di quello che si spera il prossimo futuro.

Ma la cultura legata all'ambiente e all'ecologia, dovrebbe forse essere ancor più radicata nel nostro territorio e collegata magari anche alla didattica nelle scuole. Non me ne intendo e magari qualche cosa di simile esiste già nei programmi delle scuole dell'obbligo e in tal caso mi auguro, da semplice osservatore di quello che accade generalmente in televisione, che per animali vengano considerati anche i pesci (d'acqua dolce, già che ci siamo!) e non solo i soliti visti e rivisti leoni, zebre, tigri ed elefanti.

Insomma il futuro della pesca è nelle mani dei pescatori d'oggi: "allevare" nuove leve è quasi una missione, un compito che ogni pescatore dovrebbe assumersi per riuscire a trasmettere questa passione atavica che però rischia seriamente di disperdersi, di diventare uno sport elitario, per pochi fortunati. I giovani con i quali ho avuto modo di interagire grazie al mio lavoro e anche grazie agli articoli scritti per *Il Pescatore Trentino*



o le riviste nazionali con le quali collaboro, hanno le idee ben chiare. Se personalmente da ragazzino l'idea di liberare un pesce appena catturato non mi sfiorava nemmeno, ora gli "spinnofili in erba" sanno già tutto di "catch & release" e rilascio del pesce con le dovute cautele e maniere.

Ma i pescatori, come si sa, sono i primi baluardi a difesa dell'ambiente acquatico ed è di fondamentale impor-

tanza inculcare anche nelle nuove generazioni, l'aspetto fondamentale legato alla tutela del territorio, della Natura, dell'acqua, immensa risorsa che molto spesso, purtroppo, il Trentino dimentica di avere. Spesso la pesca viene ingiustamente, a mio modo di vedere, paragonata alla caccia, ma la differenza fra questi due "sport" che vedono come protagonisti natura e animali, ha una sostanziale differenza: con il fucile uccidi sistematicamente, con la canna da pesca hai anche una via in più, quella di liberare il pesce senza danni gravi, nel suo ambiente naturale.

Sono sempre stato un po' "allergico" ai laghetti a pagamento, o "pronta pesca", proprio perché la pesca, anzi, la Pesca è un'altra cosa, ma nel caso auspicabile di diffusione di questo sport, ben vengano anche questi centri specializzati, dove i bambini o i ragazzi, potrebbero fare le prime esperienze alieutiche, prendendo dimestichezza con l'attrezzatura e i pesci. Ma intesa semplicemente come palestra, come un allenamento finalizzato alla preparazione del vero pescatore!

Tra i miei sogni nel cassetto, c'è anche quello di realizzare, prima o poi, una "Scuola di pesca", dove poter insegnare ai ragazzi quello che si intende veramente utilizzando questo magico vocabolo, "pescare", che racchiude in se mille altri sinonimi positivi nella vita di un uomo, ma forse quello più importante e che li racchiude un po' tutti, potrebbe proprio essere "libertà".

bauexpert

Materiali edili

Piastrelle

Sistemi costruzione a secco

38057 Pergine Valsugana (TN) - via al Dos della Roda, 22

tel. 0461 17 50 500 - fax 0461 17 50 501

www.bauexpert.it - pergine@bauexpert.it



A.P.D.T.: corso di avviamento per i giovanissimi

Venerdì 1 maggio, presso le sponde del lago di Terlago, nell'ambito delle Iniziative promozionali verso i giovani dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, si è svolto il III corso di avviamento alla pratica sportiva della pesca.

L'iniziativa, come sempre realizzata in collaborazione tra la Circostrizione Centro Storico Piedicastello ed il CRAL Poste Trento, ha coinvolto venticinque ragazzi e ragazze nati dal 1996 al 2000... e non solo.

Il corso, a differenza dei precedenti dedicati alla pesca dei salmonidi,

ha visto le "giovani lenze" impegnate a confrontarsi con pesci meno "blasonati", ma sicuramente più furbi e difficili da catturare rispetto alle trote. Pienamente raggiunti gli obiettivi prefissati, ovvero: avvicinare i giovani ad una disciplina sportiva; conoscere e proteggere l'ambiente dove si svolge l'attività di pesca ed imparare che nelle nostre acque ci sono tante e diverse specie di pesci.

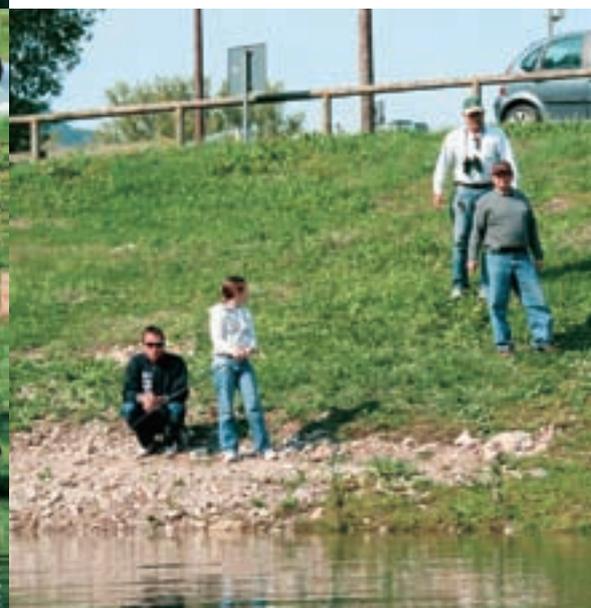
Il percorso formativo, dopo una prima fase teorica, ha previsto una fase di vera e propria attività di pesca, che ha dato a tutti i partecipanti, co-

adiuvati dall'istruttore Giuseppe Urbani, dal Presidente Marco Faes e dai Guardapesca dell'Associazione presenti per l'occasione, la soddisfazione di salpare triotti, alborelle, persici, cavadanelli, carassotti e gli immancabili pesci sole, tutti rigorosamente rimessi in libertà vivi e in salute al termine del corso... per la gioia dei partecipanti che hanno avuto la possibilità di rilasciare con le loro mani (ben bagnate) ciò che prima avevano pescato.

La giornata primaverile ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, che al termine ha visto la consegna di attrezzatura per la pesca e del tradizionale cappellino ricordo per tutti.

Infine, ai ragazzi è stato ricordato di "fissare" in un disegno i ricordi della giornata trascorsa, per partecipare all'ormai istituzionalizzato (dal direttivo dell'APDT) CONCORSO DI DISEGNO, che avrà come tema l'ambiente, i pesci e l'attività di pesca; ricordiamo che il concorso è aperto anche ai più piccoli: chi vuole partecipare all'iniziativa potrà chiamare la segreteria dell'Associazione per conoscere le modalità di consegna dei disegni, che verranno presi in esame dal Consiglio Direttivo per stabilire a chi verranno assegnati i premi in palio... Ovvero, come sempre, a tutti!

Giuseppe Urbani



Acque minori, ma non troppo!

Le abbondanti nevicate dello scorso inverno, come si supponeva, hanno messo a dura prova le uscite primaverili. Portate ben al di sopra della norma e acqua da neve hanno caratterizzato (e inficiato) le mie uscite fatte sul Noce nel mese di aprile e maggio. A parte l'attacco di una grossa marmorata (persa, ovviamente!) sopra il ponte della Rupe a Mezzolombardo, il torrente "di casa" mi ha regalato "zero" catture. Non è andata bene, mi pare, anche per i colleghi che sovente ritrovo sulle sponde. A parte qualche bel pezzo da novanta, niente da fare. Gli spinningofili (questa la categoria a cui mi sento di appartenere) hanno macinato a vuoto.

Le difficoltà riscontrate sul Noce, mi hanno tuttavia consentito di (ri)sco-primare una serie di torrenti e rivi minori, in prossimità della città di Trento, frequentati in gioventù e che ancor oggi mi sorprendono per la loro incontami-

nata bellezza; due tra questi spiccano fra tutti: "La Fersena", come usiamo chiamare il Torrente Fersina noi "de trent" e il Vela. Due realtà molto diverse tra loro, ma accomunate da ottima pescosità e trote (a volte di tutto rispetto!) decisamente autoctone. "La Fersena" facente capo al tratto dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento può essere distinta, di fatto, in tre tratti: quello sopra la cascata di Ponte Alto, quello sotto ad essa fino all'inizio del tratto cittadino (Ponte Cornicchio) e quello cittadino (dal predetto ponte sino alla foce). Personalmente ho sempre escluso il tratto cittadino, concentrando sforzi e fatiche sugli altri due. Il tratto sopra Ponte Alto si contraddistingue per lunghi tratti a correntino e buche molto veloci, non eccessivamente profonde, a volte letteralmente "sotto roccia". La pesca da me più praticata è certamente lo spinning leggero, anche so-

prattutto per la comodità di spostamento. Armeggiare con teleregolabili in certi anfratti sarebbe decisamente faticoso, se non impossibile. Tuttavia, anche con una 4/5 metri, galleggiantino e verme ho avuto ottimi riscontri, soprattutto quest'anno a partire dal mese di giugno. Il pesce, come si diceva prima, è decisamente bello: fario autoctone su tutto il tratto con diverse marmorate nella parte alta. L'azione di pesca, ovviamente, deve essere fatta "ad arte": lenze leggere, terminali fini e circospezione sono condizioni ineludibili onde evitare sicuri cappotti, più e più volte sperimentati direttamente sul campo. Il tratto sotto Ponte Alto, per contro, vista la presenza delle forre (non è il caso di tentare di entrarvi...) è limitato a due sole opportunità: il "bus de la volp" (qualche centinaio di metri sotto Ponte Alto) ed il Cornicchio (ci si accede scendendo dal ponte omo-

nimo). Entrambe le postazioni sono ricche di vegetazione e di gran belle buche. Con una 4/5 metri, galleggiantino e verme si può incocciare, talvolta, in gradite sorprese (qualche "panza" ben sopra il kg di peso, per intenderci ...). Anche in questo caso, ovviamente, la massima perfezione: qualsiasi disturbo causerebbe l'intanamento delle trote per lunghi periodi e quindi l'insuccesso della nostra uscita. In entrambi i casi, raccomandando la massima precauzione in termini di sicurezza. In questi posti è decisamente facile farsi male (scivolando, cadendo, etc.). Suggestivo, pertanto, di frequentarli sempre e possibilmente in compagnia, comunque lasciando detto a qualcuno dove si va e come vi ci si accede. Soprattutto la parte bassa, nonostante la vicinanza alla città, è decisamente (e per fortuna!) poco frequentata. Non penso sia simpatico attendere un paio di giorni prima che qualcuno venga in soccorso.

Il Vela è, a differenza del Fersina, un torrente montano che scende dall'omonimo "Bus de Vela" sfociando sempre in Adige. Anche in questo caso, le zone di caccia sono sostanzialmente tre: la *parte alta* (sopra il bar "Al Pasiel": mai fatto un'uscita, quindi è inutile che ve la stia a contare ...); la *parte centrale*, che va dall'entrata delle gallerie (a scendere) fino a metà del Bus de Vela e la *parte bassa*, da circa metà Bus de Vela fino al paese de "La Vela". La zona da me battuta è sempre stata esclusivamente quest'ultima, soprattutto per un motivo: solo un pazzo (credetemi!) si avventurerebbe nelle buche finali per catturare una trota. È un tratto molto pericoloso, con passaggi decisamente a rischio pellaccia. Il compagno Paolo, sempre con me in queste uscite, se la starà ridendo di gusto, ma credetemi: lasciate perdere in partenza. Oltre al fisico servono nervi saldi e una buona dose di follia. Ma se proprio siete, come si dice, "de cocchio", lo spettacolo che avrete modo di apprezzare è unico: buche favolose, profonde, con grossi massi a creare tane per trote stupende. Non aspettiamoci catture da Avisio, in termini di peso, ma la qualità del pesce è decisamente favolosa; le



Dall'alto, il Fersina a monte di Ponte Alto, a cinque minuti dalla città, sono presenti sia trote fario (al centro) che marmorate, oltre agli ibridi tra le due (in basso). Nella pagina a fianco, una bella fario del Fersina ha abboccato al rotante.



fario (anche sui 40/50 cm) sono letteralmente dipinte! L'unica tecnica da me sempre usata su questo tratto è lo spinning leggero, con martin del 6/9 g o piccoli minnow, soprattutto nelle buche più profonde. Si "attacca" il torrente dal centro del vecchio paese de "La Vela", costeggiando gli orti per poi entrare (letteralmente!) nella prima cascata. Da qui si risale in $\frac{3}{4}$ ore sino a circa metà del bus de Vela. Se siete arrivati sani fino in cima adesso arriva il bello. Perché per ritornare al punto di partenza (impossibile dal torrente) dovrete discendere dalla statale, rasentando gli specchietti delle macchine in transito.

Se ho descritto questi due posti è per un semplice motivo. Sempre più ci si dimentica di realtà favolose che spesso sono a due passi dalla città. Quante volte mi sono imbarcato in decine di chilometri per andare sull'alto Avisio o sul Noce noneso quando, in pochi minuti, magari finito il lavoro, posso immergermi in una natura altrettanto incontaminata?

Preserviamole, queste zone, tuteliamole dalla realizzazione di opere che, seppure utili all'intera collettività, hanno comunque arrecato danno all'ambiente fluviale. È giusto creare strade, ovvio. Ma è altrettanto giusto tutelare il nostro straordinario patrimonio ambientale. Basti pensare a cosa è successo al povero Vela con la costruzione della circonvallazione di Cadine.

Al di là delle facili (e inutili) polemiche, una raccomandazione: se decideste mai di provare queste zone fatele con passione e rispetto. Il torrente non è mio, né di coloro che frequentano le zone sopra descritte. Ritengo sia un dovere consentire anche ad altri di fruire del bene che madre natura ci ha messo a disposizione. Con altrettanto dovere, tenete solo i pezzi veramente belli, al di là delle misure minime stabilite dai regolamenti (io mi sono imposto il limite di 40 cm) e rilasciate con le dovute cure il pesce sotto misura o quello che deciderete di non tenere (mano bagnata, uso di slamatore, riossigenazione del pesce, taglio eventuale dell'amo).

Come al solito, buona pesca a tutti!!



In alto, il Torrente Vela, nel suo corso inferiore, scorre a tratti sulla roccia viva; qui non è difficile catturare splendide e coloratissime fario che, se non sono veramente di taglia, meritano di tornare in libertà (in basso).



I nodi da pesca

di **Claudio Pola**

La pesca è un'attività che ha a che fare con i fili. Se non consideriamo la pesca subacquea che utilizza fiocine, fucili e attrezzature particolari, se trascuriamo le reti che sono strumenti della pesca professionale e i guadini e i bilancini che a noi servono solo per il recupero della preda allamata e per la cattura dei pesci esca, ogni buon pescatore deve riuscire a districarsi tra fili di nylon o di dyneema senza troppi garbugli.

La pesca si è molto evoluta da quando la fibra sintetica di nylon è stata utilizzata anche per la costruzione di fili da pesca: sono resistenti, elastici, trasparenti, durevoli, economici.

Gli ultimi ritrovati sono i fili in fluoro-carbonio che aggiungono alle caratteristiche del nylon, quella di essere dicroici e cioè adattano la loro trasparenza alle condizioni di luce.

Un successivo sviluppo si è avuto negli ultimi anni con l'applicazione alla pesca delle fibre di dyneema: sono molto più resistenti del nylon, non hanno memoria (non mantengono

pieghe e asole), non sono elastiche, sono trecciabili (con carichi di rottura eccezionali), possono essere trasparenti, sono più costose ma hanno una durata molto superiore al nylon.

Per un buon pescatore maneggiare tutti questi fili vuol dire anche saper fare nodi. Molti dei piccoli accessori che si usano per catturare i pesci hanno bisogno di essere legati alla lenza e quindi è indispensabile imparare a fare bene i nodi altrimenti molte delle nostre prede resteranno in acqua (catch and release involontario!). I nodi utilizzati nella pesca sono molto numerosi e tanti sono piuttosto complessi.

Daremo qui un breve elenco illustrato di quelli che a mio avviso sono i più semplici e indispensabili.

Gli ami più usati sono quelli a paletta che non hanno un anellino in cima al gambo. Uno dei nodi di più facile esecuzione e con una buona tenuta (il filo non viene troppo schiacciato e quindi mantiene buona parte del suo carico di rottura) è quello illustrato in **figura 1**: si forma

un'asola con il filo, si tiene tra l'indice e il pollice della mano sinistra, si affianca l'amo con la curva in alto, con il capo libero del filo si compiono 6-7 giri intorno al gambo e all'asola, si infila il capo libero nell'asola e si tira, prima con il capo libero poi con l'altro (se bagnamo, lubrificiamo il nodo con un po' di saliva l'operazione è più facile), quando il nodo è ben stretto, controlliamo che le spire non siano sovrapposte, se non lo sono, il nodo è ok altrimenti è meglio rifarlo, si taglia l'eccedenza a 2-3 mm e l'amo è montato. Questo tipo di legatura dopo un po' di pratica risulta molto semplice e veloce e richiede pochi centimetri di filo.

Uno dei più usati anche perché si adatta a molte applicazioni, è il nodo UNI. È ottimo per legare ami, esche artificiali, girelle e accessori dotati di anellino. In **figura 2** si vede l'esecuzione base: si passa il filo nell'anello, si forma un'asola, si passa il capo del filo dentro l'asola e contemporaneamente in giro alla bava, bastano

figura 1



figura 2





dai tre ai cinque giri, poi si stringe tirando prima il capo libero e poi l'altro (meglio lubrificare), tagliare a 2-3 mm e il nodo è fatto. È buona norma prima di stringere, ripassare il capo libero dentro la piccola asola che si forma tra le spire del nodo e l'anello della girella, questo passaggio non è indispensabile con il nylon ma importante con il dynema che tende a slittare più facilmente.

In **figura 3** viene mostrato lo stesso nodo UNI eseguito con il filo raddoppiato: è un accorgimento che rende la legatura molto efficace ed è consigliabile nei confronti di pesche rivolte a pesci di taglia o a tecniche dove le lenze sono molto sollecitate (spinning, traina, morto manovrato...). Anche usando i filati di dynema questo nodo mantiene il carico di rottura molto vicino al 100%. Con il filo raddoppiato l'esecuzione è un po' più complessa e va controllato attentamente che non si creino sovrapposizioni di spire, indispensabile la lubrificazione (la saliva va benissimo!).

Nella **figura 4** è descritta un'altra applicazione dell'UNI: il nodo di fermo per i galleggianti scorrevoli. Il nylon che proviene dal mulinello va tenuto teso, si fa un'asola con il filo da fermi (ideale il refe da calzolaio) e lo si passa dentro e intorno al nylon 3-4 volte, si stringe e si tagliano le eccedenze. È un nodo di estrema semplicità, scivola lungo il nylon solo con un certo sforzo (quindi non slitta involontariamente) e può durare (se eseguito con il materiale giusto) per varie pescate.

Un'altra delle innumerevoli applicazioni dell'UNI si può vedere nella **figura 5**: il nodo di giunzione tra due bave anche di diverso diametro. Quando dobbiamo unire due nylon e non possiamo usare la girella (per esempio per fare lo shock leader), utilizzare un doppio uni, è semplice ed efficace. Come si vede nell'immagine si tratta di fare un uni con uno dei fili sull'altro e poi viceversa, stringere, tirare (dopo lubrificazione) un nodo contro l'altro e tagliare le eccedenze. Se i due fili sono di diverso diametro, è meglio fare tre giri con quello più grosso e 4-5 con

figura 3

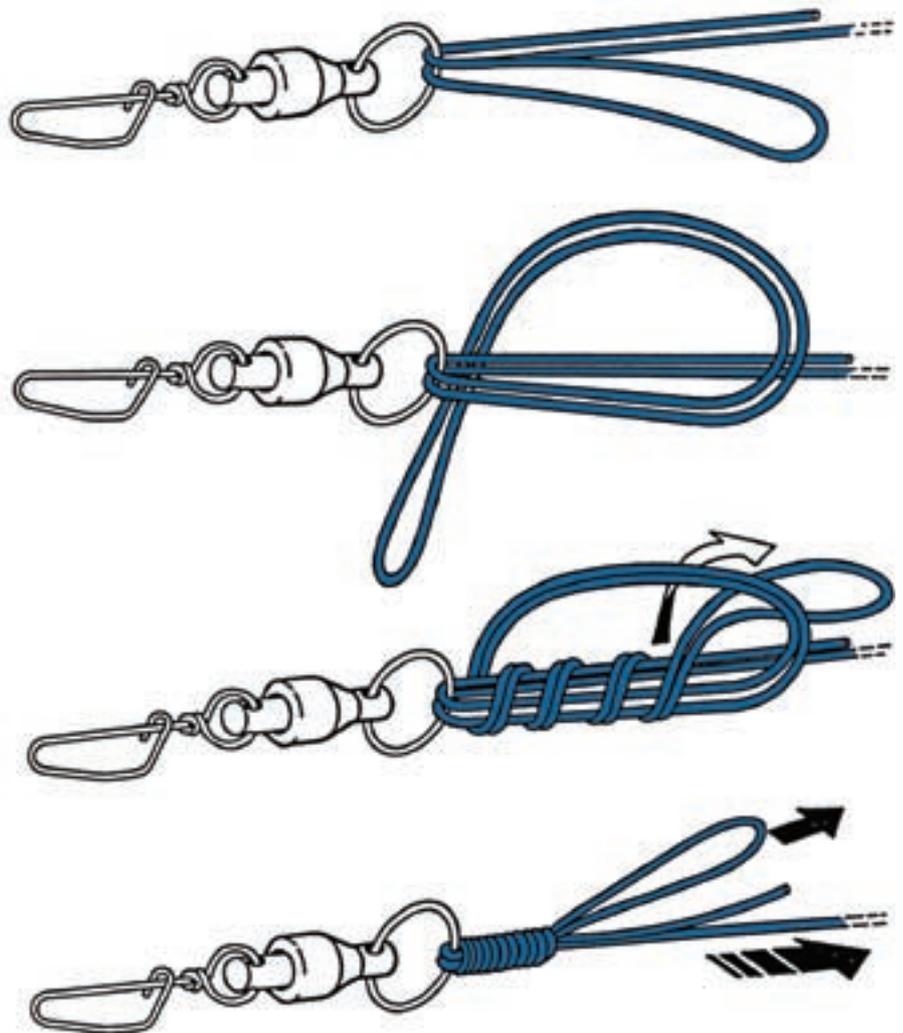
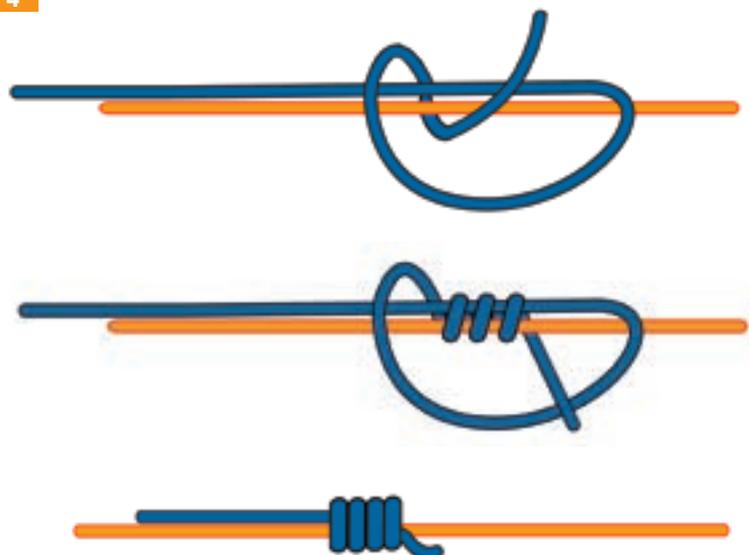


figura 4



quello più sottile. Si può rendere più solido il tutto con una goccia di colla cianoacrilica tenendo però presente che essendo un po' corrosiva il nodo va rifatto a ogni uscita di pesca.

In **figura 6** possiamo vedere l'esecuzione di un altro nodo di grande efficacia (il mio preferito) per legare accessori con anello. È il nodo Palomar che mantiene il carico di rottura del filo molto vicino al 100% e va meglio dell'UNI specie per il dynema. Inoltre, come potete vedere, è usato il filo doppio, fatto che è una garanzia di robustezza. Si forma con la bava un'asola abbastanza lunga, si passa dentro all'occhiello, si forma con l'asola un nodo semplice, si ripassa l'amo o la girella dentro all'asola e si tira. Di grande facilità e rapidità, ha solo un difetto: non si può eseguire se la girella è già attaccata dall'altro capo.

Volutamente ho lasciato come ultimo il nodo che si può vedere in **figura 7**: è uno dei più diffusi tra i pescatori, di estrema facilità per legare accessori muniti di anellino, ma ha un carico di rottura più basso degli altri nodi presentati. È consigliabile con fili di buon diametro (> 0.20) perché la sua esecuzione tende a schiacciare il nylon nella spira contro l'anellino facendo così perdere tenuta alla lenza. Inoltre è meglio non utilizzarlo con i dynema perché tende a slittare. Una parte degli inconvenienti di quest'ultimo nodo è risolvibile passando inizialmente due volte attraverso l'anellino come in **figura 8**: si ottengono una maggiore solidità generale e un minor schiacciamento, da considerare che con questa variante è meglio eseguire meno giri con il filo, specie con i diametri maggiori, per evitare di chiudere il nodo in modo non ottimale.

Molti sono gli altri tipi di nodi che sono utilizzati nella pesca, ma quelli che ho presentato sono quelli di base e una buona esecuzione di questi risolve gran parte delle esigenze dei pescatori; qualora si volesse approfondire o impararne degli altri, consiglio un testo di semplice lettura e ben illustrato: "100 nodi per pesca e nautica" edizioni Olimpia.

E ... buoni nodi a tutti.

figura 5

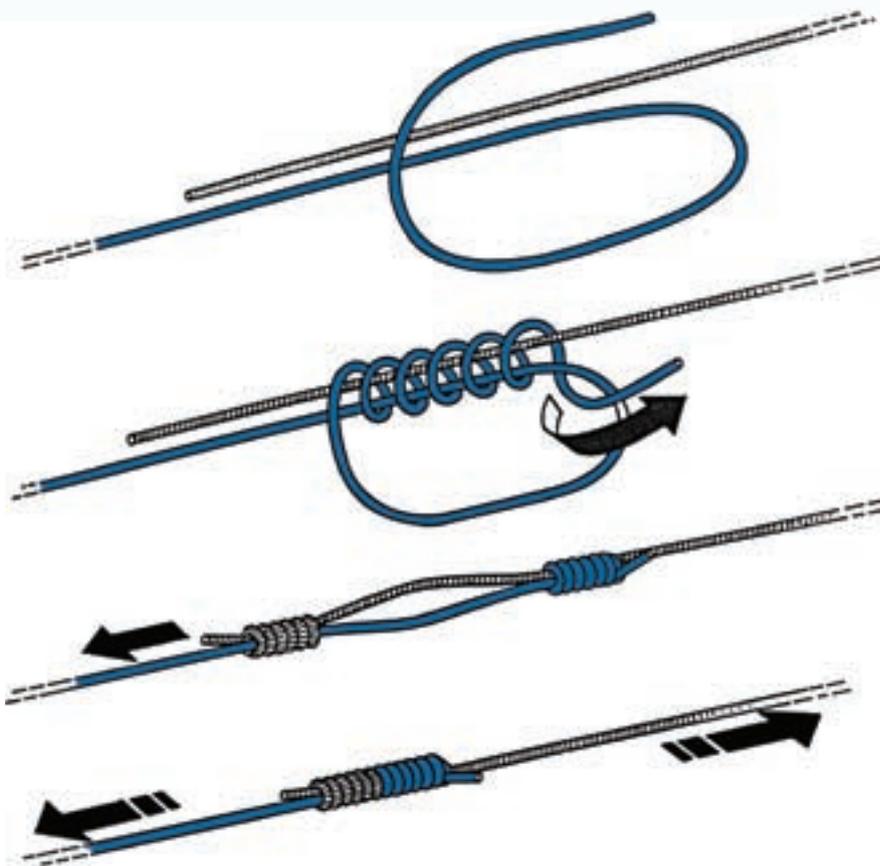


figura 6

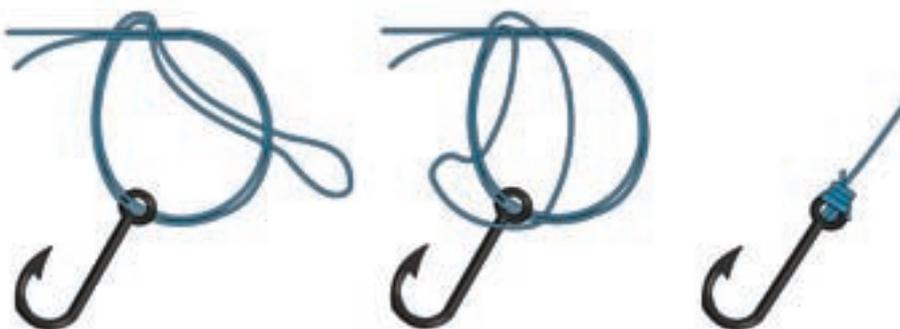


figura 7

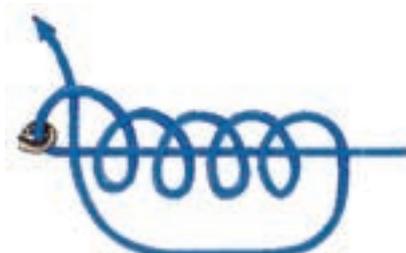


figura 8





EXPORIVA CACCIA PESCA AMBIENTE

Tra acquisti e cultura un successo anche nel 2009

Nonostante la crisi economica Expo-Riva Caccia Pesca Ambiente, la mostra-mercato organizzata da Riva del Garda Fierecongressi, ha confermato il proprio ruolo di importante momento commerciale, ma anche culturale legato alla caccia e alla pesca mantenendo un numero di espositori e di visitatori in linea con quelli dell'edizione 2008.

Come nelle scorse edizioni, la manifestazione si è connotata per non essere solo un'occasione per scoprire ed acquistare tutte le novità del settore, ma anche un momento finalizzato ad affrontare i temi culturali legati a queste discipline all'aria aperta. Rientra in quest'ambito la tavola rotonda "Il bracconaggio: fauna ittica e fauna selvatica, fra romanticismo, omertà, repressione e crescita culturale" che ha visto un confronto tra esponenti del mondo della caccia, della pesca, del Corpo forestale dello Stato, della Provincia autonoma di Trento e del mondo ambientalista.

Per due giorni gli oltre 11mila visitatori hanno potuto curiosare nel ricchissimo ventaglio di proposte della fiera: presenze istituzionali, stand di collezionismo, agenzie viaggio e venatorie, associazioni e riviste di settore, accessori e mangimi per animali, attrezzature per il tiro e la caccia, animali imbalsamati, armi da caccia, articoli per l'attività all'aria aperta, carpfishing, pesca generica, a mosca, in mare, spinning, attrezzature, abbigliamento e calzature per la caccia e per la pesca, coltelleria, materiali per la costruzione di mosche, mosche artificiali, oggetti artistici, ottiche, stampa specializzata e specialità alimentari.

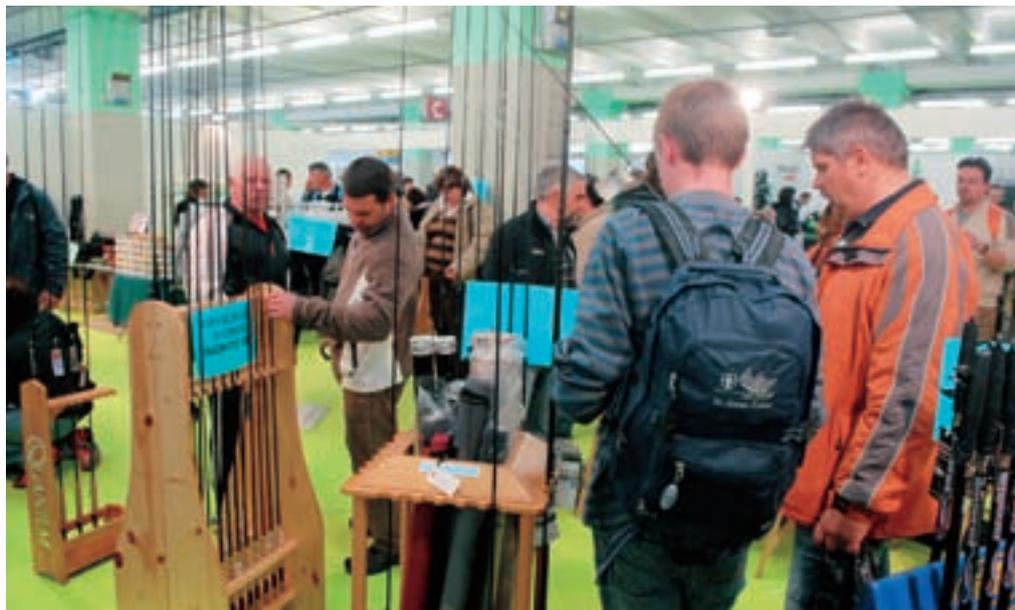
Tra le novità di quest'anno ha assunto un significato particolare la partecipazione come sponsor di Dolomiti Energia S.p.A., l'azienda trentina controllata dalla Provincia che

da alcuni mesi gestisce la produzione dell'energia elettrica già Enel e Edison sul territorio trentino.

Oltre a sponsorizzare, anche con la presenza del presidente Rudi Oss, la competizione di costruzione di mosche artificiali, denominata appunto "Primo Trofeo Dolomiti Energia", la società idroelettrica trentina si è presentata con uno stand volto a promuovere gli aspetti ambientalmente compatibili della produzione idroelettrica e in particolare il rilascio dei deflussi minimi vitali recentemente adeguati, a partire dal gennaio 2009, alle previsioni del Piano delle Acque Pubbliche.

L.B.

Tra acquisti e momenti culturali (in basso) la fiera della pesca di Riva del Garda si è confermata un riferimento importante per il mondo della pesca, con novità come la partecipazione in qualità di sponsor di Dolomiti Energia (sotto, la consegna al presidente Rudi Oss di un dipinto di Andrea Bertolini da parte del presidente dell'U.P. del Trentino, Tamanini).





Il Rio Molino e il ripopolamento dell'Avisio

Il "Piccolo Fiume", dopo i lavori di adeguamento, ha aumentato le sue potenzialità come vivaio per le marmorate del "Grande Fiume"

di **Mirco Simeoni**

Anche quest'anno, grazie all'impegno dei guardiapescia della Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e degli instancabili amici della Val di Cembra, si sono svolte le ormai consuete fasi di recupero delle trotelle seminate l'anno precedente nel "Piccolo Fiume". Le immagini rappresentano in maniera esaustiva la maggior quantità di acqua che scorre ora nel torrente grazie ai lavori che l'associazione ha effettuato l'anno scorso.

I risultati del recupero sono stati soddisfacenti. Infatti a fronte di una semina effettuata l'anno scorso di circa 5000 trotelle di marmorata, abbiamo recuperato più di 400 trote tra i 15 e i 30 cm.

Tutti i pesci sono stati reimmessi nell'adiacente torrente Avisio.

Alcune settimane dopo abbiamo seminato nel tratto in questione circa 20.000 avannotti di marmorata provenienti dall'incubatoio dell'Associazione Pescatori di Cavalese.

Questo importante lavoro che l'associazione sta portando avanti ha come scopo sia il ripopolamento dell'Avisio che il rinsanguamento delle marmorate che in esso vivono.

Per onor di cronaca dobbiamo purtroppo riscontare la presenza di alcune coppie di Aironi cenerini stanziali che hanno trovato condizioni ottimali in questo luogo e che vanno sicuramente ad incidere sui risultati ottenibili.



ADRIANO GARDUINI



ADRIANO GARDUINI

Alcuni momenti del recupero delle trote marmorate cresciute nel Piccolo Fiume (il basso corso del Rio Molino, Grumes, Val di Cembra) e destinate al ripopolamento dell'Avisio.

Patagonia cilena tra trote e paesaggi mozzafiato



testo e foto di **Mauro Finotti**

Questo è il mio racconto di un viaggio di pesca fatto lo scorso mese di gennaio assieme al mio amico Giorgio con una delle guide più esperte del Cile, Julio Meier. È un resoconto della magnifica esperienza di pesca nella Patagonia cilena che chiunque potrebbe verificare di persona. Come per molte altre guide, Julio è stato coinvolto dalla pesca per la maggior parte della sua vita. Suo padre lavorava per una centrale idroelettrica e il suo compito era quello di monitorare il flusso dei fiumi della regione. Grazie al lavoro del padre Julio ha iniziato fin da piccolo a conoscere i segreti delle acque. Ha iniziato a fare la guida molto giovane e ben presto ha capito che il turismo della pesca sarebbe stato uno dei motori di crescita economica della Patagonia cilena. Egli ha guidato centinaia di pescatori cileni, e in molti casi li ha convertiti alla pesca con la mosca. Progressivamente si sono rivolti a lui anche pescatori stranieri, in particolar modo provenienti da

paesi come Stati Uniti, Spagna, Brasile, Colombia e Francia. Veramente pochi i pescatori provenienti dall'Italia. Consulente dei più importanti progetti di pesca ricreativa del Cile in materia di tutela delle acque e salute delle popolazioni di trote esistenti nella regione. È stato il fondatore del "Comitè de Operadores de Pesca Recreativa de la Camera de Turismo" di Coyhaique, il capoluogo della regione dell'Aysen: alcuni dicono che questo nome deriva da "Ice-end", vale a dire "dove il ghiaccio finisce" visto che a sud di questa regione i ghiacciai abbondano. Ma ciò che a noi realmente importa non è quello che qui finisce, ma quello che qui comincia...

Dopo un viaggio interminabile (Milano-Madrid-Santiago-Puerto Mont-Balmaceda) partiamo subito con un fuori strada con destinazione il "Misterioso Lodge" che si trova nella zona chiamata Ñirehuao, su strada quasi interamente sterrata. La polvere che abbiamo già sperimenta-

to nei nostri precedenti viaggi nella Patagonia Argentina sarà una costante per tutti i nostri spostamenti! Attraversiamo un territorio stupendo, ricco di colline, prati verdi e macchiati di laghi e lagune di tutte le dimensioni. Pochi i fiumi che notiamo, ma tanto sappiamo che i primi giorni li passeremo sul lago. E dopo tre ore di macchina si arriva al Lago Misterioso.

Sono le sette di sera, siamo stanchi morti ma... il tempo di aprire i bagagli e siamo già pronti per la prima presa di contatto con la pesca, una veloce uscita in gommone nei pressi di un enorme canneto. Montiamo le nostre esche su un finale del 18 e nel giro di un'oretta riusciamo a catturare una decina di iridee ma non riusciamo a portarne alla barca nemmeno una. Non sono trote troppo grosse, un paio di chili al massimo, ma sembrano avere la dinamite in corpo: tutte riescono a romperci il finale. Per la fretta di pescare ci siamo portati poche cose ed il fina-



le maggiore è un 20 che perlomeno ci permette di salparne qualcun'altra mentre ormai cala la notte. Julio tiene rigorosamente conteggiati i risultati per la squadra locale (le trote) e la squadra ospite (il pescatore): ha vinto la squadra locale. Nel mio caso quel paio d'ore di pesca si sono concluse con uno spaventoso 15-5 per le trote! Rientriamo al lodge che si trova all'inizio del lago, battuto dal vento costante della Patagonia. Il lodge dispone di tutte le amenità delle quali i pescatori hanno bisogno. Energia elettrica, acqua calda, due camere da letto con rispettivi bagni, la cabina può ospitare 4 persone (Julio e il suo staff, alloggiano in una cabina adiacente). La sala da pranzo è molto accogliente, con una bella vista sul lago e si trova, naturalmente, proprio accanto alla stufa a legna che fornisce il calore molto necessario a queste latitudini. Pedro è il responsabile della cucina e con lui ci congratuliamo ad ogni pasto per le gustose ricette, molte delle quali sono state insegnate da precedenti ospiti. Sulle pareti e su vari ripiani sono esposte decine di ricordi di pesca e questo aggiunge un tocco speciale al luogo: mosche artificiali, esche da spinning, fotografie, libri e anche lettere di ringraziamento da parte di clienti soddisfatti.

Nel Lago Misterioso e nel vicino Lago Los Juncos è presente una popolazione importante di trote, sia fario che iridee: la taglia media è fra i 40 e i 50 cm. Julio ha arbitrariamente stabilito che solo le trote più lunghe di 65 cm possono essere qualificate come "trofeo": anche noi riusciremo a prenderne alcune al di sopra di questa misura.

I tre giorni successivi li passiamo su questo lago, pescando quasi sempre dalla barca. Purtroppo già dal primo mattino successivo al nostro arrivo la temperatura cala improvvisamente da 22 a 4 gradi per colpa di un freddissimo vento antartico, piove per la maggior parte delle giornate e dobbiamo sfoggiare tutte le nostre risorse di vestirsi tecnici per ripararci. Pioggia o vento però non ci arrestano, peschiamo sia a mosca secca



sia con steamer in profondità e facciamo delle bellissime catture, anche se non eccessivamente numerose. Le trote fario vengono quasi sempre catturate vicino alla riva, proprio al limite del drop-off, dove cioè l'acqua diventa profonda, a volte in acqua tanto bassa che la loro pinna dorsale fuoriesce sopra la superficie. Il loro attacco è lentissimo, spesso ferriamo troppo presto quando vediamo la trota avvicinarsi all'esca; finiamo con toglierla dalla bocca e Julio non si stanca di ripeterci "Lento, mas lento!". Le iridee, che qui chiamano "arcoiris", invece, si pescano solo nell'ac-

qua più profonda, spesso al largo ed il loro approccio all'esca è di tutt'altro genere. Gli attacchi sono fulminei e alle volte ci spaventano perché inattesi: spesso non serve nemmeno ferrare, fanno tutto da sole, noi dobbiamo solo preoccuparci di domarne la fuga repentina che più di una volta ci toglie tutta la coda ed un bel po' di backing dal mulinello. L'arcoiris non è mai doma e l'utilizzo di un bel guadino è indispensabile per portarla in barca. In qualche piccola laguna con l'acqua profonda un paio di metri, dobbiamo pescare con finale sottile e con piccole imita-



Nella pagina a fianco, il lago e il fiume Azul, nella Patagonia cilena. In alto, una bella doppietta di "trucha marron" sul Lago Misterioso. Qui sopra, le guglie del Cerro Castillo.



zioni per far salire qualche trota da un'acqua limpidissima. Spesso si avvicinano lentamente alla nostra imitazione, la scrutano, la osservano e... la scartano ridirigendosi verso il basso: alla faccia della pesca semplice, queste sono trote "laureate"!

L'esca che ci dà i risultati maggiori è la "Chernobyl Ant", una grossa e grossolana imitazione di una cavalletta costruita interamente con del foam galleggiante: non è praticissimo lanciarla a causa della contemporanea leggerezza e del grande volume. Si lancia prevalentemente sotto riva dove le grosse fario sono in attesa degli insetti che cadono dagli alberi che costeggiano il lago. La mosca che cade goffamente in acqua provoca una perturbazione sulla superficie e forse è questa che genera l'attenzione del pesce. La mosca deve essere recuperata a piccolissimi strappetti alternati a lunghe pause: spesso vediamo sparire la mosca "sorvegliata" delicatamente dal basso, altre volte viene inghiottita immediatamente appena toccata l'acqua, altre volte ancora (ma sono rare) l'attacco avviene con un grande "splash". In queste occasioni aumentiamo il finale al 22, altrimenti non c'è verso di recuperare il pesce e si finisce con rompere il finale.

Nelle ore finali ci spostavamo sempre nei pressi dei canneti, davanti ai quali in mezzo ad una ragnatela di alghe che arrivano fino in superficie, nei "buchi" fra un blocco di alghe ed un altro, si vedevano delle spettacolari "ninfate" e allora via, giù la secca e su la ninfa, piccola, sull'amo del 16, poco piombata aspettando la "ninfata" o il luccichio della livrea di un'arcoiris poco sotto la superficie. Julio raccomanda "lancia soave!" e appena se ne presenta l'opportunità via, 2 o 3 falsi lanci, una posa "soave" a non più di 50 cm davanti al pesce individuato. Se il lancio è più lontano la trota ignora la nostra esca, se è più vicino la trota scappa. Se il lancio è corretto si vede la trota che sposta la propria direzione verso la nostra esca, oppure il "flash" argentato di un rapido movimento o addirittura il bianco della bocca aperta che cattu-



La più bella cattura del viaggio in Cile, una fario da 72 cm catturata con l'incredibile Chernobyl Ant.

ra la ninfa. Quando viene agganciata succede il finimondo: salti, spruzzi, puntate rapide verso il fondo e risalite in mezzo alle alghe che per fortuna sono abbastanza tenere da tagliarsi con il nostro finale. Dopo 3 giorni lasciamo il Lago Misterioso e ci dirigiamo al Lago Frio, nei pressi di Cohyaique, dove Julio possiede un secondo lodge. Durante il

viaggio ci fermiamo a pescare sul fiume Imperador Guillermo, un torrente più o meno come il nostro Fersina. Anche qui sono presenti sia fario che arcoiris ma la loro taglia è decisamente ridotta (al massimo 35 cm) ma la quantità è sicuramente elevata. Facciamo una ulteriore tappa a pescare sul fiume che un tempo doveva essere il "top" della zona: mi



I colori fantasmagorici degli iceberg del ghiacciaio S. Raphael.



riferisco al mitico Rio Simpson, anzi all' "Enigmatico Rio Simpson" come lo descrive Julio Meier in un suo lungo articolo. Riporto solo il sottotitolo di tale articolo "Forse una sola vita non è sufficiente a conoscere questo fiume" (per chi ha internet faccia una ricerca di "THE ENIGMATIC RÍO SIMPSON")

Non siamo fortunati: un violento acquazzone ci accoglie appena giunti sul luogo di pesca, l'acqua è già un po' torbida e piuttosto alta, non è facile spostarsi sulla riva estremamente scivolosa, i lanci necessari a raggiungere qualche zona interessante sono a livello di "premio nobel del lancio", proviamo per un'oretta a streamer e catturo solamente una iridea di 25 cm.

Nei giorni successivi peschiamo nel lago Tamango che si trova nei pressi del Cerro Castillo, un picco di rocce fantastico: il mio amico Giorgio mi strapazza con un implacabile 5 a 0 alla fine di una giornata nella quale il vento non ci ha dato un attimo di tregua (e parlo di vento patagonico!).

Successivamente andiamo a pescare sul fiume Azul. Per raggiungerlo non ci sono strade e dopo un 50 km di sterzato dobbiamo attraversare con il gommone ben 2 laghi di 12 km l'uno (il lago La Paloma ed il lago Azul) per giungere su questo piccolo tratto di fiume di circa un chilometro che nasce dal lago Azul ed entra nel lago Desierto. Poche le catture e nemmeno di taglia: il fiume è di grandi dimensioni con una forte corrente e non è proprio il massimo per la pesca a mosca. Imperdibili gli scenari della zona, con il Cerro Castillo sullo sfondo, le montagne verdissime fino ai 1300 metri e totalmente brulle al di sopra.

Sacrifichiamo uno dei giorni previsti per la pesca e andiamo a fare un tour in catamarano per vedere il ghiacciaio San Raphael, il ghiacciaio più vicino all'equatore. Come

ci si avvicina alla laguna cominciano ad apparire i primi iceberg, finché all'improvviso non si apre la laguna effettiva e appare lo spettacolo di questo specchio d'acqua costellato di iceberg di tutte le dimensioni e colori. Il ghiacciaio di San Rafael è un braccio del Campo de Hielo Norte, un immenso ghiacciaio che ricopre quasi completamente la zona montuosa nell'entroterra di questa regione. Più a sud si trova anche il Campo de Hielo Sur, più grande ma ancora più remoto da raggiungere. Queste due distese di ghiaccio e neve costituiscono un'immensa riserva di acqua dolce e sono fra le più grandi al Mondo.



La Valle della Luna, un toponimo azzeccatto!

Una caratteristica del ghiaccio compresso e millenario è di essere completamente blu. Le parti più chiare sono quelle più esterne, dato che piano piano l'aria entra all'interno del ghiaccio e lo schiarisce fino a farlo diventare bianco. Anche gli iceberg rispecchiano queste differenze, passando dal bianco quasi trasparente al blu lapislazzulo, passando per tutte le tonalità intermedie dell'azzurro.

Le ultime due giornate le passiamo a pescare su piccoli torrenti con catture poco soddisfacenti: evidentemente la vicinanza alla città di Coyhaique crea una pressione di pesca notevole. Ricordiamoci che mentre noi ci rechiamo a pesca per diletto, i locali la pesca la praticano per mangiare! Se da un lato è corretto affermare che nella zona si ha grande attenzione alla tutela della pesca sportiva, va evidenziato che in tutta la regione (110.000 kmq) ci sono solo 12 guardiapesca che quindi ben difficilmente riescono a controllare le acque in maniera idonea: sembra più un compromesso fra l'esigenza di "apparire" tutori e l'esigenza di "chiudere un occhio

se a pescare è la popolazione locale". Non per niente i posti dove abbiamo pescato meglio sono quelli lontanissimi dai luoghi abitati. Non abbiamo capito bene, a causa della lingua, a chi compete il ripopolamento sia di fiumi che di laghi. Il lago Misterioso in particolare è gestito in maniera autonoma da Julio Meier che pur non essendone concessionario o acquicoltore, effettua delle semine annuali di sole trote iridee (che una volta non erano presenti nel lago) mentre nessun intervento viene effettuato per le fario che si spostano nel fiume immissario nel periodo della riproduzione: il lago è talmente ricco di bentos che le iridee crescono di un chilo l'anno!

Le iridee immerse sono esclusivamente femmine,

selezionate, al fine di evitarne la riproduzione che altrimenti potrebbe sopraffare quella delle trote fario.

Questa è stata l'esperienza di pesca che abbiamo avuto in questo viaggio con Julio. È difficile immaginare una migliore. Sicuramente si tratta di un'esperienza che ti vizia, causandoti la perdita del senso delle dimensioni e a ritenere insignificante, almeno per un po' di tempo, una trota al di sotto dei 50 cm...

Le dimissioni del presidente Pietro Pedron

Lo scorso 22 giugno, Pietro Pedron, per motivi di inconciliabilità con i nuovi impegni di lavoro, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. Qui di seguito pubblichiamo il testo della sua lettera al Consiglio Direttivo e le considerazioni di gratitudine espresse dal Consiglio dopo averne preso atto.

Costretto a lasciare per impegni di lavoro

L'inizio dell'anno nelle grandi Aziende Multinazionali, come quella in cui lavoro, è il momento nel quale vengono adottati i cosiddetti cambiamenti strutturali, che incidono fortemente sulla carriera, ma anche sulla vita, e non solo quella lavorativa, dei dipendenti. Li chiamano "cambi di struttura", "ottimizzazione delle risorse", ma altro non sono che tagli alle spese, prima fra tutte quella del personale. Quest'anno, non ha fatto eccezione, anzi, data la pesante congiuntura economica, la parola chiave è stata "semplificazione", un eufemismo per dire che si facevano dei tagli di personale e che quelli che rimanevano si dovevano accollare anche il lavoro di quelli che se ne sono andati. In sostanza "fare di più, in meno".

Io sono fra i "fortunati", probabilmente anche meritevoli, che sono rimasti a "fare di più, in meno". Mi sono ritrovato con una zona di competenza molto più vasta di prima (tutta l'Italia del Nord + Marche ed Abruzzo), a gestire fra l'altro i relativi tempi di spostamento. Inoltre ho acquisito anche la responsabilità di alcune nuove attività di marketing che mi vedono coprire, anche se meno spesso, tutto il territorio nazionale. A dire il vero non ho ancora ben capito se si tratta veramente di una promozione, come dicono.

Questi nuovi impegni di lavoro mi portano spesso fuori regione, per dei giorni. Ma anche quando sto a casa, sono talmente oberato di incombenze, telefonate, posta a cui rispondere e cose da seguire, che non riesco più ad occuparmi di nulla che non sia il lavoro, lasciando alla famiglia i rari ritagli di tempo libero. Di fatto non sono più in grado di pensare come vorrei e soprattutto come dovrei agli interessi ed ai problemi della nostra Associazione né ho il tempo materiale di occuparmi dei rapporti con i consiglieri, con i dipendenti e con i soci. Questo purtroppo, oltre a generare disservizio, alimenta in tutti un senso di abbandono, un'impressione di distanza del Presidente dall'As-



Pietro Pedron, costretto a lasciare l'incarico di Presidente dell'A.P.D.T. per nuovi impegni professionali.

sociazione, percezioni queste che, al di là della realtà dei fatti, rischiano di ingenerare sentimenti di frustrazione e di impotenza, anche là dove non ve ne sarebbe ragione. Il mito del conduttore davanti a tutti e lancia in resta, checché se ne dica, è tutt'altro che desueto ed anche nella nostra piccola realtà, quando non c'è il timoniere, se ne sente la mancanza, con tutto quello che questo comporta.

D'altra parte il mio presunto abbandono, la mia lontananza dalle vicende dell'Associazione, sono tanto poco plausibili, per come sono fatto io, che non sono tali neppure quando mi trovo fisicamente o semplicemente con la mente lontano migliaia di chilometri. Quindici e più anni di attività nell'APDT, fatti di passione, di battaglie, di qualche delusione ma di tante soddisfazioni, sono stati talmente intensi e totalizzanti, da rendermi impossibile il non avere, magari in fondo al cuore, nascosto fra mille altri pensieri, un angolo di preoccupazione, di orgoglio, di gioia o di frustrazione per le vicende di questa Associazione, che per me in questi anni è stata quasi una seconda famiglia.

Tuttavia le percezioni, da pensiero diventano sostanza, per chi ne è il detentore ed a chi le ha suscitate non resta che prenderne atto e comportarsi di conseguenza: correggere i comportamenti che le producono, se può farlo o, in alternativa, farsi da parte per non generare danni maggiori o effetti collaterali. Seppure con la mente mi senta più che presente, non posso esserlo fisicamente, come si converrebbe e questo per prima cosa non è corretto per chi si occupa fattivamente dell'Associazione, inoltre non basta ai soci, non basta ai dipendenti e neppure ai consiglieri, quindi va da sé che non basta all'Associazione. Non sarebbe giusto continuare in questo modo, forse ne avrei qualche soddisfazione personale, ma se guardo all'interesse dei soci o, più in generale, a

quello dell'Associazione, so che dimettermi da Presidente, oggi, è la cosa più giusta da fare. Ed è quello che ho deciso di fare.

Va inoltre aggiunto che la congiuntura economica e la situazione climatica di quest'ultimo periodo, ci stanno producendo più danni economici di quanti non ne avessimo immaginato alla fine del 2008. In una situazione di questo tipo, proprio perché più difficile, una maggiore presenza sul territorio, da parte del Presidente, per spiegare e sentire gli umori della gente, nonché una maggiore costanza di interventi "pubblici" dell'Associazione, attraverso il suo Presidente, per stimolare provvedimenti "governativi" forti o per chiedere l'indispensabile, non solo sono cose necessarie, ma addirittura doverose.

Proprio in questi casi c'è più bisogno di quel conduttore che si metta, lancia in resta, davanti a tutti e faccia "strada". Ma questo io purtroppo non lo posso più fare e quindi ho deciso di lasciare il mio posto di timoniere a chi possa occuparsi a tempo pieno dell'Associazione, un onore, per come la vedo io, prima ancora che un impegno.

Ringrazio di cuore tutti coloro che in questo Consiglio mi hanno ritenuto adatto a guidare le sorti della nostra Associazione e che mi hanno aiutato e supportato in questo compito che, non sembra, ma è tutt'altro che facile. In particolare ringrazio Marco col quale ho condiviso gran parte delle preoccupazioni, ma anche alcune grandi soddisfazioni durante questi anni di lavoro insieme.

Al mio successore so di lasciare una grande eredità, fatta di cultura, di lavoro e di indirizzi lungimiranti; so anche che, chiunque egli sia, porterà a compimento quelle cose che in questi anni abbiamo solo pensato di fare o semplicemente abbiamo iniziato; so ancora che anche lui, come ho fatto io, cercherà di adeguare tutte le attività dell'Associazione ai principi di corretta gestione degli ambienti acquatici e della fauna ittica che ormai da decenni ispirano l'operato dei Presidenti e dei Consigli Direttivi che ci hanno preceduti ai vertici dell'APDT. Io gli faccio i miei migliori auguri di buon lavoro, ne avrà bisogno.

È comunque mia intenzione, per quanto il mio lavoro me lo consenta, di dedicare, se non proprio le mie attività o la mia assidua presenza, almeno le mie idee all'Associazione e quindi ho deciso di mantenere la mia carica di consigliere e quella di membro del comitato di redazione del Pescatore Trentino.

Pietro Pedron





notizie dalle associazioni

Grazie Pietro, del tuo impegno resterà traccia...

Dopo 10 anni al timone dell'A.P.D.T. Pietro Pedron, il nostro Presidente, ha deciso di lasciare la guida dell'Associazione per l'effettiva impossibilità di conciliare i tempi e i crescenti impegni del lavoro (in gran parte fuori provincia) con il compito non facile di reggere la presidenza della maggiore tra le associazioni di pescatori del Trentino per numero di soci.

Gli effetti di questa decisione, nell'immediato, si faranno sentire sulla gestione dell'Associazione e comporteranno la necessità di una forte coesione e senso di responsabilità da parte di tutti i Consiglieri. Sono infatti molti i programmi che sono stati messi in essere per fronteggiare una situazione complessa ma non ingovernabile che devono essere portati a compimento.

In questa sede, però, vogliamo innanzitutto ringraziare il Presidente per quanto ha fatto in questi anni, prendendosi una responsabilità importante e ottenendo anche importanti risultati. Ci auguriamo, ovviamente, che nel suo ruolo di "consigliere" continui a dare il suo intelligente contributo all'associazione.

Se è vero che siamo sempre abituati a vedere i risultati non ancora raggiunti, rispetto a quelli raggiunti, bisogna però dare atto a Pietro che in questi lunghi anni di impegno in prima linea non sono stati pochi i passi avanti nella gestione delle nostre acque, ma anche nei rapporti dell'associazione con il "mondo esterno".

Bisogna ricordare, allora, il suo entusiastico impulso alle opere di rinaturalizzazione fluviale, e soprattutto a quelle che negli anni, a partire dal 1995, hanno cambiato il volto al basso corso del Noce e poi, grazie all'impegno anche di altri e dell'intero Consiglio direttivo, hanno permesso di migliorare sensibilmente anche le condizioni del basso Fersina e di altri tratti importanti dei nostri corsi d'acqua. La necessità di gestire con più attenzione gli ambienti d'acqua corrente, anche nella realizzazione delle opere idrauliche, è divenuta in questi anni un'idea condivisa anche dalla pubblica amministrazione provinciale. Questo non è poco se siamo convinti che il primo passo per una buona gestione della pesca è proprio la conservazione e il miglioramento degli habitat dei pesci. A questo proposito non possiamo neanche dimenticare come l'Associazione, sotto la sua presidenza, abbia visto attuati, finalmente, quei rilasci minimi di rispetto ambientale (i "deflussi minimi vitali") sull'Avisio e sul Noce che per tanto tempo erano sembrati irraggiungibili e oggi, invece, sono realtà e rappresentano una delle più importanti conquiste del mondo dei pescatori.

Anche le numerose iniziative a tutela delle trote autoctone, a partire dagli incubatoi di valle per la marmorata, sono stati fortemente voluti dal nostro presidente e, pur tra mille difficoltà, hanno anche dato significativi risultati.

In questi anni, poi, non senza passaggi difficili, ma l'autorevolezza complessiva del mondo dei pescatori è aumentata anche grazie all'impegno di molti, e tra questi anche del nostro Presidente, a valorizzare l'importante lavoro di gestione del patrimonio ittico che i pescatori svolgono in Trentino quotidianamente e con molti sacrifici.

Per questi motivi, noi tutti, consiglieri e soci, dobbiamo ringraziare Pietro per il tempo e l'impegno che ha dedicato gratuitamente all'Associazione per molti anni, certi che, nonostante l'impossibilità di proseguire in questo incarico, le cose fatte e i risultati conseguiti resteranno anche per il futuro un patrimonio della nostra Associazione.

il Consiglio Direttivo APDT

Riassegnati gli incarichi nel Consiglio Direttivo

Facendo seguito alle dimissioni da Presidente comunicate formalmente in data 22/06 dal dott. Pietro Pedron, il giorno 29 giugno si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo dell'APDT per procedere alla nomina del nuovo Presidente e per riassegnare le varie cariche. Tutte le decisioni sono state assunte all'unanimità da parte dei consiglieri presenti.

Marco Faes è il nuovo Presidente. Tanti anni di appassionato e proficuo impegno lo pongono nella condizione di essere la persona più idonea a guidare l'Associazione in un momento non facile; con il suo ben noto entusiasmo e competenza saprà indirizzare e amalgamare una squadra capace di affrontare e vincere la sfide presenti e future.

Su proposta del nuovo Presidente, sono stati assegnati sempre all'unanimità gli altri incarichi: Mauro Finotti vicepresidente, Bruno Cagol cassiere, responsabile del personale e della sorveglianza, Adriano Gardumi segretario, Bruno Vettori responsabile semine.

Si è deciso che queste persone si riuniranno con frequenza settimanale per assicurare la massima copertura operativa e per predisporre tutto ciò che dovrà essere sottoposto alla valutazione e approvazione del Consiglio Direttivo.

I responsabili delle zone e delle attività sono: Bragagna Luca - Adige Trento; Casagrande Angelo - Pinè; Chisté Carlo - Rotaliana sinistra; Filippi Palmiro - val di Cembra; Giovannini Maurizio - Fersina Trento; Lazzeri Franco - val di Cembra; Leonardi Paolo - laghi Terla-

go; Salvador Pietro - Rotaliana sinistra e agonistica; Stefanati Giorgio - Trento sud e vice responsabile semine; Vettori Bruno - semine; Urbani Giuseppe - corsi e attività giovanile.

I Guardiapesca Volontari sono: Zantelli Livio, Chisté Carlo, Stefanati Giorgio, Faes Marco, Osti Giulio, Filippi Palmiro, Gasperotti Antonio, Laurettici Silvio, Ravagni Claudio, Denardi Giuseppe, Salvador Pietro, Vettori Bruno.

La riunione si è conclusa con il convincimento di tutti che se si riuscirà ad ottenere anche il consenso e la fiducia dei Soci, che sono il vero motore dell'Associazione, ci sono tutte le premesse per fare un buon lavoro.

Comunicazione importante del Presidente

Il Consiglio Direttivo dell'APDT ha deciso di trasformare le due zone campi di gara dell'Adige (C.G.1 e C.G.2) in zone a pronta pesca.

A seguito dell'approvazione dei competenti Enti Provinciali, tale delibera è stata resa operativa in data 1° maggio.

In questo modo si è voluto dare un riscontro positivo alle numerosissime richieste dei soci, che ponevano in evidenza la scarsa pescosità del nostro principale fiume, soprattutto a causa del devastante impatto dei cormorani.

Le semine di trote pronta pesca in Adige non erano previste nel bilancio preventivo e hanno comportato un peggioramento del conto economico che in parte si rimezierà con qualche taglio ed economia.

Questo il calendario delle semine:
CG 1: 15 e 29 maggio e 10 luglio
CG 2: 15 e 29 maggio, 10 luglio, 7 agosto e 4 settembre.

Si precisa infine che non si vuole in alcun modo venire meno ai principi e alle finalità statutarie della nostra associazione che in primo luogo sono "la razionale coltivazione delle acque ricevute in concessione, basata sull'incremento della loro produttività naturale e il

mantenimento delle linee genetiche originarie", bensì gestire con alto senso di responsabilità e di sensibilità, una situazione oggettivamente complicata, che richiede interventi calibrati e che possano essere sostenuti dall'ambiente.

Su questi argomenti avremo modo di ritornare in occasione dell'Assemblea generale dei soci di fine novembre, che per l'importanza degli argomenti trattati confidiamo sarà molto numerosa.

Per il momento, buon divertimento e... tutti a pesca!

**il Presidente APDT
Marco Faes**

notizie dalle associazioni

ExpoRiva Pesca: il quattro vien da sé...

"Non c'è due senza tre ed il quattro vien da sé" recita un vecchio proverbio, e così è stato per quanto riguarda la nostra partecipazione alla Fiera ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente di Riva del Garda.

Qualche lieve tentennamento iniziale in realtà c'è stato, per via del fatto che l'entusiasmo in genere contagia tutti, poi però a darsi da fare sono sempre in pochi (della serie: "Armiamoci e partite..."). Ad ogni modo, una volta deciso di intraprendere l'avventura, abbiamo cercato di organizzarci al meglio, predisponendo il necessario per l'allestimento dello stand assegnatoci dall'ente fiera. Innanzitutto materiale informativo e volantini della nostra Associazione, poi vari poster, cartine e dépliant pubblicitari della Val di Sole, forniti dall'Azienda per il Turismo di Malè (alla quale siamo molto riconoscenti per la disponibilità dimostrata e per il prezioso sostegno economico), un televisore a schermo piatto per i nostri due filmati in DVD (grazie a Sergio per avercelo prestato) e poi relativi cavi, prolunghe, prese, ecc. Infine, le vettovaglie, perché a completamento dello stand non poteva mancare un piccolo buffet di assaggi tipici che, lo abbiamo visto nelle scorse edizioni, funge da calamita e attira i visitatori, creando subito un clima goliardico e familiare. E infatti non sono stati pochi quelli che, ancora prima di leggere il nome della nostra Associazione, avvicinandosi ai piatti hanno esclamato: "Eccoli qui i solandri!"

Due le nostre "delegazioni" che si sono recate in fiera rispettivamente sabato e domenica, e che hanno dovuto occuparsi di allestire al meglio lo stand e di intrattenere per tutto il giorno i numerosi ospiti. Sabato sono partiti all'arrembaggio Gianni, Romano, Paolo, Rino e Alessandro, mentre domenica è stata la volta di Giuliano, Massimo, Alberto, Fausto e Manuela. Tutti hanno fatto la loro parte e tutti hanno dedicato il loro tempo, pertanto desideriamo esprimere la nostra gratitudine a questi sette consiglieri e ai tre dipendenti dell'Associazione. Domenica mattina è sopraggiunto anche il nostro Presidente Dennis Cova, che dopo un rapido assaggio di quanto offriva il banco, ha dato l'OK.

Un grazie anche a lui per la sua disponibilità e per aver messo a disposizione il pullmino del suo albergo che per due giorni è diventato un furgone adibito al trasporto merci...



Come previsto l'affluenza di pubblico è stata notevole, concentrata soprattutto nella giornata di domenica, tanto che alle 16,30 del pomeriggio c'era ancora la coda all'entrata dei padiglioni. Chissà, forse la pioggia incessante che ha caratterizzato l'intera giornata, ha fatto sì che molte famiglie abbiano optato all'ultimo minuto per una visitina alla fiera; fatto sta che la fiumana di gente non ha mai dato segni di tregua e il coltello sul tagliere doveva continuamente funzionare... Sì, perché come già detto, a richiamare tanti visitatori al nostro stand sono stati indubbiamente anche i gustosi prodotti locali che abbiamo offerto: formaggio di malga, casolét, speck, mortandèle, salame nostrano, pane di segale, torta di fregolòti, strudel di mele, salatini e patatine, bibite, vino e birra alla spina. Per tutto questo ben di Dio ringraziamo calorosamente i nostri amici e generosi sostenitori: Battocchi Ingrosso Alimentare di Tione, Macelleria "Dal Massimo Goloso" di Pellizzano, Malanotti Srl di Croviana, Pasticceria Ortensia di Pellizzano, Bar Pasticceria Verginello di Malè, Caseificio Socia-

le Presanella di Mezzana, e poi Fausto, il nostro consigliere-carpentiere che oltre ad avere esposto un tagliere in legno realizzato da lui e decorato a pirografo con la trota simbolo della nostra Associazione, ci ha fatto assaggiare gli asparagi selvatici sott'olio e altre bontà provenienti direttamente dalla sua cantina. Peccato che in ultima, mentre affettava lo speck, si sia pure tagliato con quella specie di "sciabola" che si ostinava a definire coltello! (N.B. : la prossima volta portare anche i cerotti...)

Tutto è bene quel che finisce bene, visto che anche questa IV^a edizione di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente si è conclusa con successo e ha riscosso ampio gradimento. A Roberto Bettinazzi, ideatore di questa pregevole manifestazione, vanno i nostri complimenti per aver saputo creare nel contesto di una mostra-mercato (dove una delle principali attrattive è sicuramente rappresentata dalla ricca offerta commerciale) anche un'occasione di collaborazione con le associazioni, indispensabile per l'educazione e la divulgazione della pratica della pesca.

Manuela Ciccolini





notizie dalle associazioni

Lago di Caldonazzo: un'area attrezzata per pescatori (e barche)

Sempre più spesso si pone il problema del "parcheggio" delle barche lungo le sponde del Lago di Caldonazzo.

Con lo scopo di risolvere il problema e fornire un servizio ai soci, continuando le iniziative per la valorizzazione della pesca sul lago, l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta ha recentemente perfezionato un contratto d'affitto di un terreno in riva al lago, in una splendida zona presso S. Cristoforo. L'obiettivo è quello di creare, in concerto con il Comune di Pergine Valsugana e tramite un'apposita progettazione, un'area riservata ai pescatori e anche ai bagnanti, con la realizzazione di nuovi pontili per la sosta e la custodia delle imbarcazioni dei pescatori (con precedenza ai soci della nostra associazione), ma anche con strutture per le attività ricreative e d'incontro, posti macchina e aree per la balneazione, spiaggia libera etc.

Ci vorrà ancora qualche mese per realizzare il tutto, ma un primo importante traguardo è già raggiunto.

Fersina e Alto Brenta: iniziative per i soci pescatori

Nel corso della primavera/estate l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta ha organizzato diverse manifestazioni per i soci pescatori. Nel mese di maggio si è svolto il secondo TROFEO STET SPA presso il bacino artificiale "Cimadom", a Sant'Orsola Terme, dove sono state immesse delle super trote di taglia considerevole per accontentare gli appassionati... della "lenza pensante"! Un bel successo: trote, panini birra e tante risate...

A seguire nel mese di giugno abbiamo pescato sul Fersina. Anche in questo caso, tante le iscrizioni per una pescata in compagnia insidiando le numerose trote fario immesse, anche di grossa taglia. I partecipanti hanno dimostrato di apprezzare l'iniziativa, in un contesto ambientale splendido ideale per il tipo di manifestazione, con spazi ampi e buona visibilità.

Per i nostri ragazzi, abbiamo inserito due giornate a tema pesca e didattica, nell'iniziativa che ogni anno il Comune di Pergine Valsugana organizza per i mesi estivi, "Estate ragazzi 2009". Il nostro spazio, concordato e finan-



Il terreno preso in affitto dall'Associazione in riva al lago presso Valcanover (alla ex Lanterna) per realizzare un'area attrezzata per i pescatori. In basso, un momento della prima giornata di "pescando... s'impara", l'iniziativa per i giovanissimi organizzata dall'Associazione con il Comune di Pergine Valsugana al Laghetto di Canezza.

ziato dall'amministrazione comunale, che abbiamo voluto intitolare "Pescando... s'impara", per sottolineare il valore didattico della pesca nell'approccio all'ambiente e alle risorse ittiche che esso ci mette a disposizione. Le due giornate didattiche e di divertimento, destinate ai ragazzini che non hanno mai provato l'ebbrezza della pesca, si sono svolte presso il laghetto di Canezza e hanno permesso di far scoprire ai giovani allievi le prime emozioni della pesca, alla scoperta dell'ambiente acquatico e dei suoi abitatori, nel pieno rispetto della natura.



A fine giugno ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo cimentati nell'organizzare la prima "festa campestre dei pescatori", presso l'area ricreativa a Canezza, con l'aiuto di tanti amici del posto e non solo. Un grazie particolare, a questo proposito, va agli amici di Canezza e di Sant'Orsola che ci hanno prestato le attrezzature necessarie e a tutti "quelli dello staff" che hanno collaborato, con puro spirito di volontariato, nell'allestimento e nello svolgimento della festa, con giochi, gastronomia (pesatei, polenta, bracioline...), tra balli e lotteria. Insomma, due belle giornate nel segno della festa e convivialità.

Impianti ittici

Riguardo all'importante progetto d'investimento a lungo termine sugli impianti ittici per la riproduzione e il ripopolamento delle trote, finito e ormai a pieno regime l'incubatoio della val scura a Caldonazzo (vedi articolo a pag. 10), è già in progetto un secondo impianto per l'accrescimento che sarà realizzato in valle dei Mocheni, a Sant'Orsola Terme, in un area "da sogno" per la conformità dei luoghi ed il contesto della zona a ridosso del torrente Fersina, tra piste ciclabili, percorso dei piccoli frutti, aree verdi e tanta natura...

Rimbocchiamoci le maniche che ci aspetta un bel lavoro!

Andrea Fontanari



notizie dalle associazioni

Il regolamento delle "zone trofeo" di Predazzo e Tesero

1) La zona di pesca ZT "T" (Tesero) è situata sul torrente Avisio tra la briglia a valle del ponte di Lago di Tesero e l'apposito cartello posto circa 400 mt. a monte dello stesso ponte. La zona di pesca ZT "P" (Predazzo) è situata sul torrente Avisio a Predazzo dalla confluenza con il torrente Travignolo verso monte per 1700 m fino alla confluenza con il rio Gardoné. Le zone saranno delimitate da apposite tabelle.

2) Le sigle che contraddistinguono il tratto "ZONA TROFEO" (ZT "P" o ZT "T") andranno segnate prima di iniziare la pesca.

3) È consentito utilizzare qualsiasi esca artificiale purché munita di un solo amo (no ancoretta), privo di ar-

diglione. È sempre vietata la camoliera a fondo.

4) La pesca in ZT "T" si effettua a "PIEDE ASCIUTTO" e quindi, senza entrare in acqua.

5) Possono essere catturati (anche se non trattiene) al massimo 5 pezzi che raggiungano almeno i 30 cm. di lunghezza.

6) L'eventuale capo che raggiunga la misura di cm 50 potrà essere trattenuto ed il pescatore dovrà interrompere la pesca, annullando le rimanenti caselle, barrandole.

7) L'uscita effettuata nella "ZONA TROFEO" consente al pescatore di effettuare la pesca con le stesse modalità anche in altre zone del torrente Avisio di competenza, sempre rispettando le regole dell'art. 3 ma con la possibilità di entrare in acqua, ad eccezione della "ZONA TROFEO T" nella quale

vige sempre e comunque la regola della pesca a "piede asciutto" * (art. 4). N.B. Il trofeo dovrà essere di almeno cm 50.

8) Non è comunque consentito nella stessa giornata pescare in altre zone non pertinenti al torrente Avisio, né trattenere il pescato, (ad eccezione dell'eventuale "TROFEO") dal momento che si è segnata l'uscita in "ZONA TROFEO".

9) Tutto il pesce catturato in questo tratto, ad esclusione dei "TROFEO", deve essere recuperato con la massima cura e rimesso in libertà, adottando tutte le dovute cautele per non danneggiarlo.

10) Per tutte le altre voci non strettamente specificate, fa riferimento il regolamento valido per tutte le acque dell'Associazione.



PREDAZZO: le catture 2008

Nelle tabelle seguenti pubblichiamo il resoconto delle uscite di pesca e delle catture di Salmonidi registrate dai pescatori soci e ospiti nelle acque della riserva dell'Associazione Pescatori Predazzo nell'anno 2008.

SPECIE	ZONA "A"			ZONA "A1"			ZONA "AZ"			ZONA "AP"			ZONA "AT"			ZONA "B"		
	soci	ospiti	totale pezzi															
T.MARMORATA	9	3	12	3	0	3	7	0	7	3	2	5	2	1	3	0	0	0
T.FARIO	909	40	949	142	8	150	63	16	79	30	3	33	29	7	36	5.619	1.726	7345
T.LACUSTRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IRIDEA	12	0	12	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	7	635	209	844
TEMOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COREGONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	2	1	3	2	1	3	6	1	7	1	0	1	1	1	2	0	0	0
SALMERINO DI FONT.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
N. PEZZI	932	44	976	148	9	157	76	17	93	34	5	39	32	10	42	6.255	1.935	8.190
N. USCITE	403	22	425	117	16	133	65	17	82	38	13	51	22	15	37	1.874	525	2.399
N. CATTURE PER USCITA	2,313	2,000	2,296	1,265	0,563	1,180	1,169	1,000	1,134	0,895	0,385	0,765	1,455	0,667	1,135	3,338	3,686	3,414
N. SOCI PER ZONA	55			27			18			18			9			118		

SPECIE	ZONA "C1"			ZONA "C2"			ZONA "C3"			ZONA "C4"			ZONA "C5"			ZONA "C6"		
	soci	ospiti	totale pezzi															
T.MARMORATA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.FARIO	59	4	63	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0
T.LACUSTRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IRIDEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TEMOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COREGONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO DI FONT.	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N. PEZZI	60	4	64	0	2	0	2	0	0	0								
N. USCITE	51	4	55	2	0	2	1	0	1	1	0	1	2	0	2	0	0	0
N. CATTURE PER USCITA	1,176	1,000	1,164	0,000	1,000	0,000	1,000	0,000	0,000	0,000								
N. SOCI PER ZONA	26			2			1			1			1			0		

SPECIE	ZONA "C7"			ZONA "C8"			ZONA "D"			ZONA "E1"			ZONA "E2"			ZONA "E3"		
	soci	ospiti	totale pezzi															
T.MARMORATA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.FARIO	45	0	45	0	0	0	616	170	786	86	0	86	34	4	38	10	0	10
T.LACUSTRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IRIDEA	0	0	0	0	0	0	3	1	4	0	0	0	0	0	4	0	0	0
TEMOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COREGONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO DI FONT.	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N. PEZZI	49	0	49	0	0	0	619	171	790	86	0	86	34	4	38	10	0	10
N. USCITE	17	0	17	0	0	0	265	51	316	31	0	31	11	2	13	3	0	61
N. CATTURE PER USCITA	2,882	0,000	2,882	0,000	0,000	0,000	2,336	3,353	2,500	2,774	0,000	2,774	3,091	2,000	2,923	3,333	0,000	0,164
N. SOCI PER ZONA	8			0			67			17			4			2		



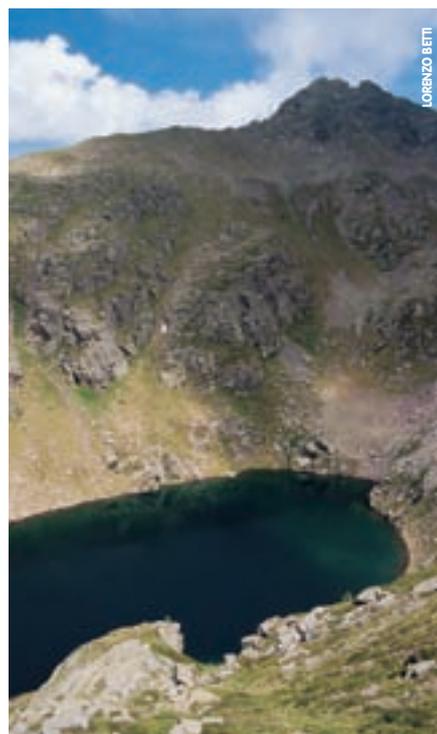
notizie dalle associazioni

SPECIE	ZONA "E4"			ZONA "E5"			ZONA "E6"			ZONA "E7"			ZONA "E8"			ZONA "F"		
	soci	ospiti	totale pezzi															
T.MARMORATA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.FARIO	0	0	0	27	3	30	7	0	7	18	0	18	37	0	37	111	0	111
T.LACUSTRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IRIDEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TEMOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COREGONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO DI FONT.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N.PEZZI	0	0	0	27	3	30	7	0	7	18	0	18	37	0	37	111	0	111
N. USCITE	0	0	0	13	1	14	3	0	3	5	2	7	12	0	12	61	1	61
N. CATTURE PER USCITA	0,000	0,000	0,000	2,077	3,000	2,143	2,333	0,000	2,333	3,600	0,000	2,571	3,083	0,000	3,083	1,820	0,000	1,820
N. SOCI PER ZONA	0			8			2			5			3			20		

SPECIE	ZONA "G1"			ZONA "G2"			ZONA "G3"			ZONA "G4"			ZONA "G5"			ZONA "ZT"		
	soci	ospiti	totale pezzi															
T.MARMORATA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
T.FARIO	244	0	244	107	0	107	9	0	9	11	0	11	55	0	55	15	0	15
T.LACUSTRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IRIDEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TEMOLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COREGONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3
SALMERINO DI FONT.	9	0	9	5	0	5	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N.PEZZI	253	0	253	112	0	112	11	0	11	11	0	11	55	0	55	21	0	21
N. USCITE	73	0	73	15	0	15	5	0	5	5	1	6	13	1	14	16	0	16
N. CATTURE PER USCITA	3,466	0,000	3,466	7,467	0,000	7,467	2,200	0,000	2,200	2,200	0,000	1,833	4,231	0,000	3,929	1,313	0,000	0,344
N. SOCI PER ZONA	26			7			4			5			6			6		

SPECIE	TOTALE		
	soci	ospiti	totale pezzi
T.MARMORATA	27	6	33
T.FARIO	8.285	1.981	10266
T.LACUSTRE	0	0	0
T.IRIDEA	651	211	862
TEMOLO	0	0	0
COREGONE	0	0	0
SALMERINO ALPINO	0	0	0
T.IBRIDO MARM.	15	4	19
SALMERINO DI FONT.	22	0	22
N.PEZZI	9.000	2.202	11.202
N. USCITE	3124	669	3793
N. CATTURE PER USCITA	2.881	3.291	2.953
N. SOCI PER ZONA			

	Libretti soci		Permessi ospite	
	numero	%	numero	%
Rilasciati	197		1.062	
Restituiti	158	80,203	617	58,0979
Pesci Pescati	9.000		2.202	
media uscite per socio			15,8579	



Lo splendido... Lago Brutto.

LEGENDA

ZONA	DESCRIZIONE ZONA	CODICE	DESCRIZIONE CODICE
A	Torrente Avisio Predazzo a monte confluenza con il Travignolo	A100050	Torrente Avisio da confluenza Rio S.Nicolò a confluenza Travignolo
A1	Torrente Avisio Predazzo a valle confluenza con il Travignolo	A100040	Torrente Avisio da confluenza Travignolo a Lago di Stramentizzo
AZ	Torrente Avisio Ziano di Fiemme	A100040	Torrente Avisio da confluenza Travignolo a Lago di Stramentizzo
AP	Torrente Avisio Panchià	A100040	Torrente Avisio da confluenza Travignolo a Lago di Stramentizzo
AT	Torrente Avisio Tesero	A100040	Torrente Avisio da confluenza Travignolo a Lago di Stramentizzo
B	Bacino artificiale di Forte Buso (Paneveggio)	A1008	Lago di Forte Buso o di Paneveggio
C1	Lago di Cece	A1021	Lago CECE
C2	Lago di Moregna	A1019	Lago MOREGNA
C3	Lago delle Trote	A1045	Lago delle TROTE
C4	Lago Brutto	A1046	Lago BRUTTO
C5	Laghi delle Aie	A1044 - A1045	Lago delle Aie 1° - Lago delle Aie 2°
C6	Laghi di Lagorai (Sute)	A1036	Lago di Lagorai Superiore
C7	Lago di Lagorai	A1035	Lago di Lagorai
C8	Laghi di Bombasel	A1037 - A1038 - A1039	Lago di Bombasel 1° - Lago di Bombasel 2° - Lago di Bombasel 3°
D	Torrente Travignolo	A153A22	Torrente Travignolo da diga Forte Buso a foce
E1	Rio delle Pozze	A125050	Rio delle Pozze ed affluenti
E2	Rivi di Sadole e Canzenagol	A125040	Rio Sadole: Rii Sadole, Malga Canzenagol, Campivolo di Bambesta
E3	Rio di Castellier	A125030	Rio Castellier
E4	Rio Gazolin	A125020	Rio Val di Gazolin
E5	Rio Cavelonte	A125010	Rio Cavalonte ed affluenti
E6	Rio Bianco	A1A4020	Rio Bianco
E7	Rio Lagorai	A124030	Rio Lagorai ed affluenti
E8	Rio Stava	A1A4030	Rio di Valstava ed affluenti
F	Rivi affluenti di destra del torrente Travignolo	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
G1	Rio di Valmaggioro	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
G2	Affluenti rio di Valmaggioro	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
G3	Rio delle Laste	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
G4	Rio Vallonat	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
G5	Rio Vallon	A153A21	Affluenti basso Travignolo: affluenti Travignolo da diga Forte Buso a foce
ZT	Torrente Avisio Tesero - Zona Trofeo	A100040	Torrente Avisio da confluenza Travignolo a Lago di Stramentizzo



il fiume che vive

La Tartaruga dalle orecchie rosse

testo e foto di **Lorenzo Betti**

Phylum	: VERTEBRATA
Classe	: REPTILIA
Sottoclasse	: ANAPSIDA
Ordine	: TESTUDINES
Sottordine	: CRYPTODIRA
Superfamiglia	: TESTUDINOIDEA
Famiglia	: EMIDIDAE
Specie	: <i>Pseudemys scripta</i>

Originariamente in Italia viveva un'unica specie di tartaruga acquatica, la Tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*), che oggi, per diverse cause, corre un grave rischio di estinzione nonostante l'ampiezza del suo areale di distribuzione euroasiatico.

Quella che un tempo era una presenza comune nelle acque dolci stagnanti del continente oggi è divenuta una rarità, principalmente a causa della progressiva bonifica delle grandi aree palustri e, più in generale, dell'alterazione del reticolo idrografico delle pianure. In Trentino, come in tutto l'Arco alpino la specie è da considerare estinta o in via di estinzione.

Al suo posto, con frequenza sempre maggiore, capita di trovare un altro rettile, appartenente alla medesima famiglia (gli Emididi) ma proveniente dal continente nord americano. Si tratta della Tartaruga dalle orecchie rosse, *Pseudemys scripta*, che sempre più spesso osserviamo nelle zone costiere dei nostri laghi, e particolarmente quelli più ricchi di pesce e di rifugi tra i canneti (Terlago, Caldonazzo, Canzolino, etc.).

L'origine di questa presenza esotica è da attribuire integralmente alla sua ampia diffusione come specie ornamentale negli acquaterrari casalinghi; commercializzate quasi esclusivamente agli stadi giovanili, quando misurano pochi centimetri di lunghezza, le graziose tartarughine crescono rapidamente inducendo spesso gli improvvisati acquariofili a sba-



il fiume che vive

Nella pagina a fianco: la tartaruga dalle orecchie rosse frequenta soprattutto le zone costiere più infrascate dei laghi, in prossimità dei canneti (in alto); è lenta sul terreno, ma abilissima nuotatrice tra gli ostacoli sommersi (al centro); come gli altri cheloni, si ritira nel robusto guscio osseo per difendersi dai predatori (in basso).

A destra, un esemplare adulto prossimo alla massima taglia raggiunta dalla specie (ca. 28 cm di lunghezza) mentre "prende il sole" nel posto meno disturbato del lago.

razzarsene liberandole nell'ambiente naturale.

Trattandosi di animali spiccatamente carnivori, con un'alimentazione quasi esclusivamente ittiofaga, localmente possono determinare un significativo impatto sui popolamenti ittici, soprattutto quando la loro taglia (che può raggiungere i 28 cm di lunghezza corporea) e il loro numero aumentano.

Riconoscerle non è difficile: l'aspetto generale assomiglia a quello della tartaruga palustre europea, ma la colorazione è più vivace, con striature verde chiaro e gialle su fondo verde scuro, oltre alla caratteristica macchia rossa dietro il timpano, la rende assolutamente inconfondibile.

Il carapace è verde, ma con l'età tende a divenire più scuro (marrone, quasi nero), mentre il piastrone, che è piatto, ha una colorazione più chiara, giallastra, con striature più scure.

La Tartaruga dalle orecchie rosse, che è originaria del bacino del Mississippi e degli Stati Uniti meridionali, è fortemente legata all'ambiente acquatico, nel quale nuota con grande agilità e trasferendosi solo di rado sulla terraferma. Come tutti i cheloni, tuttavia, ha bisogno di regolare la temperatura corporea esponendosi al sole: per questo non è raro vederla su rami semisommersi o tra i canneti.

Raggiunta la maturità sessuale, a 10 cm di lunghezza nei maschi e 20 cm circa nelle femmine, le tartarughe dalle orecchie rosse si riproducono depone le uova (5-20 per ogni femmina) sulle rive più protette. Lo sviluppo embrionale richiede 70-120 giorni a seconda della temperatura, che influenza anche il sesso dei nuovi nati (solo maschi al di sotto dei 27°).



LENTE, MA PIÙ LONGEVE DI UN UOMO...

Le tartarughe da sempre, hanno ispirato la fantasia di narratori e poeti. Una delle loro caratteristiche più proverbiali è la lentezza nei movimenti. Le tartarughe d'acqua, in realtà, pur essendo molto goffe e lente nei movimenti sul terreno, sono abilissime nel muoversi nuotando in acqua e sfruttano questa dote, ad esempio, per catturare piccoli pesci.

La loro lentezza, d'altra parte, si accompagna con una straordinaria longevità: fino a trent'anni per la Tartaruga dalle orecchie rosse e fino a 120 anni per la Tartaruga palustre europea.

Al di là della longevità, la tartaruga d'acqua dolce americana rappresenta un ulteriore pericolo per la Tartaruga palustre europea. Questa, già a rischio a causa delle diffuse alterazioni ambientali del suo habitat, e per questo protetta dalla Convenzione di Berna e dalla Conferenza di Washington (CITES), è ulteriormente minacciata da una presenza esotica commensale e concorrente come la *Pseudemys scripta*. Perciò, di quest'ultima è attualmente vietata l'importazione nei paesi dell'Unione Europea.



La tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*), nella foto sopra, è specie a rischio di estinzione; l'introduzione in Europa della tartaruga americana è un'ulteriore minaccia per la sua sopravvivenza.



le vostre catture

TROTE... DI PIETRA

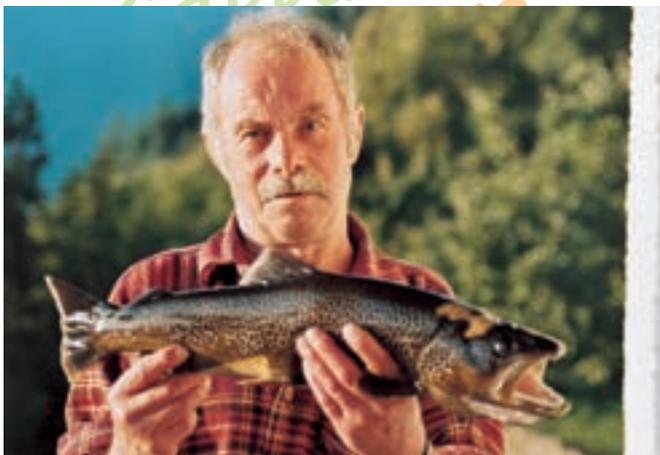
Per i pesci delle nostre latitudini il mimetismo è una questione di vita o di morte: nascondersi ai predatori è la prima esigenza per sopravvivere. E le splendide trote marmorate dell'Avisio ne sono una lampante dimostrazione. La loro livrea vermicolata con sfumature rosa e rossastre le rende invisibili sui fondali porfirici del loro torrente. Come questo magnifico esemplare di 68 cm di lunghezza e 3,040 kg di peso catturato a spinning nei primi giorni di apertura, nel febbraio 2009, nell'Avisio della bassa Val di Cembra (A.P.D.T. - zona C2) da GIOVANNI GADOTTI



Un'altra splendida Trotta marmorata dalla livrea "cembrana" catturata da MATTEO SARTORI pescando alla passata sul Torrente Avisio nell'alta Val di Cembra (A.P.D.T. - zona C1)



REMO TECILLA ha catturato un magnifico esemplare di Pesce persico di 44 cm di lunghezza (1,320 kg di peso) pescando con le camole artificiali nel Lago di Caldonazzo (A. P. del Fersina e Alto Brenta)



Non solo Avisio, ma anche affluenti! Questo ibrido tra Trotta marmorata e fario di ben 54 cm di lunghezza è stato preso da GINO TOMASINI nel Rio delle Seghe, in Valfloriana (A.P.D.T. - zona Q)



Sotto lo sguardo vigile del guardiapesca, PRIMO COLOTTI mostra la splendida Trotta fario di 1,600 kg di peso pescata nel Fiume Chiese in Val di Daone (A.P.D. Alto Chiese)



le vostre catture



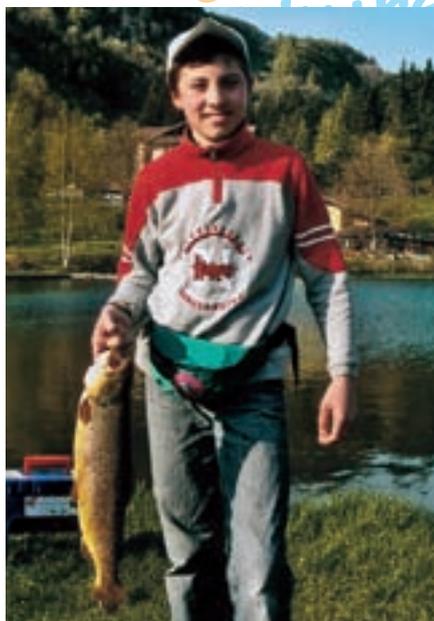
GIORGIO GENTILINI, catturando sul F. Noce a Croviana (A.S.P.S. - zona B) questa Trota marmorata di 51 cm e 1,570 kg si è guadagnato l'Amo d'oro dei Pescatori Solandri



Splendido esemplare di Luccio di circa 8,000 kg di peso catturato da PAOLINO CARION, di Bolzano, nel Lago di Caldonazzo (A. P. del Fersina e Alto Brenta)



Trota marmorata di 65 cm di lunghezza e 2,100 kg di peso presa da LUCIANO BONET nel Torrente Avisio a Predazzo, in Val di Fiemme (A. P. Predazzo - zona A)



Trota fario di circa 2,000 kg di peso catturata dal giovane ANDREA AMISTADI in una delle sue prime uscite di pesca, nel Lago di Roncone in Valle del Chiese



Trota fario di 64 cm (peso 2,500 kg) pescata da ATTILIO FIORONI nel bacino di Cimego, in Valle del Chiese (A.P.D. Alto Chiese) (... "con un saluto dei figli")



CHRISTIAN RUATTI pescando nel Fiume Noce a Croviana, in Val di Sole (A.S.P.S. - zona B) ha catturato una Trota fario lunga 43 cm (peso: 0,970 kg)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Risotto "reale"

a cura di **Monica Gasperi**

Ingredienti per 4 persone

resti (teste, lisce, pinne) di 4 grossi persici reali
2 cipolle
4 carote
1 gamba di sedano
pepe nero
alloro
sale
400 g di riso
30 g di burro
30 g di olio extravergine d'oliva
1 bicchiere di vino bianco



Preparazione

Quando sfiletto i pesci per preparare piatti "comodi" e senza lisce non butto quasi mai gli "avanzi" per almeno due buoni motivi; prima di tutto perché se abbiamo la fortuna di poter godere dei frutti dei nostri laghi e torrenti è bene che li utilizziamo senza sprechi; e poi perché da questi "resti" si possono ottenere dei piatti davvero eccellenti!

Se, ad esempio, mi capita di avere a disposizione dei bei persici reali - parlo di pesci di almeno mezzo chilo l'uno - dopo averli sfilettati non getto mai via quello che avanza e che può essere impiegato utilmente. In particolare, mentre le interiora e la pelle non servono a nulla, le pinne, le lisce e le teste sono ingredienti buoni per preparare un ottimo risotto.

Si procede in questo modo. In una pentola mettete 2 litri d'acqua e le teste di quattro grossi persici (se sono più piccoli di mezzo chilo ce ne vorranno di più), insieme alle lisce e alle pinne, oltre a una grossa cipolla, alla gamba di sedano e alle carote tagliate a pezzi grossolani. Portate all'ebollizione e poi fate sobbollire per almeno mezz'ora dopo aver aggiunto un pugno di sale, due foglie di alloro e un pizzico di pepe nero macinato.

Preparato questo brodo, estraete i resti dei pesci e, finché sono ancora caldi, togliete tutti i pezzi di carne residua dietro la testa, nelle "guance" (il famoso "bocon del prete!"), alla base delle pinne. Quindi riponete i pezzetti di pesce su un piatto.

Ora scaldate in una pentola con il fondo spesso il burro e l'olio; aggiungete la seconda cipolla tagliata finemente e, quando sarà imbriondata, mettete il riso e fatelo rosolare.

Quindi versate il vino bianco e lasciate sfumare per qualche secondo.

Ora incominciate ad aggiungere il brodo di pesce che avrete preventivamente filtrato con un colino: inizialmente 2-3 mestoli e poi, man a mano che viene assorbito dal riso, mezzo mestolo alla volta.

Dopo dieci minuti aggiungete i pezzetti di pesce e anche le verdure del brodetto (carote, sedano, cipolla) tagliate a pezzetti. Lasciate dunque ultimare la cottura curando - mi raccomando - che il risotto non sia troppo asciutto (se del caso aggiungete alla fine un ultimo mestolo di brodo).

Ora potete servire questo primo piatto ben caldo facendolo seguire, magari, con un secondo adeguato come quei filetti (ad esempio impanati e fritti) che avevamo preparato all'inizio.

Buon appetito!



Il vino ideale

Un piatto così delicato, ma reso sapido dal gusto dolce della cipolla si accompagna egregiamente con un Traminer aromatico servito fresco (11-13°C).

Plus

numero verde 800 289 999

Rotaliana

Prendete il lume della ragione.



Usate la ragione per uscire dalle tenebre. Creatività, design, tecnologia e intelligenza. Rotaliana vi porta in una nuova età dei lumi. **Enlightenments.** www.rotaliana.it



Quelli di MultiPot.

Unica.

26 sportelli,
tutti al servizio
della Comunità.
Siamo l'unica
vera "Banca
della città!"

Personale.

Vicini
alle persone
per poterle
ascoltare.
È l'essenza della
nostra banca.



La nostra
impronta.
Sul territorio,
nelle relazioni,
dentro la storia
della nostra
Comunità.

Inconfondibile.

 **Cassa Rurale
di Trento**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

